ANNO XL — MATTINO | TORINO, *Domenica 29 Aprile 1906* | [redacted] — NUM. 118

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I Sovrani inaugurano l'Esposizione di Milano

La cerimonia d'apertura - I discorsi inaugurali - Quello che c'è e quello che non c'è.

(Per telegrafo e per telefono dai nostri inviati speciali).

La cerimonia inaugurale.

Milano, 28 ore 12.

L'ANIMAZIONE DELLE STRADE.

Fin dalle 7 del mattino per le strade è un brulichio immenso di folla; tutte le finestre della città sono imbandierate. Alle 7,15 cominciano a disporsi cordoni militari lungo le vie che debbono percorrere i Reali, cioè lungo le vie Dante, Foro Bonaparte, Paleocapa, Parco, ingresso trionfale dell'Esposizione.

Sono le 8 quando io arrivo all'ingresso principale da via Legnano, prospiciente il *tunnel*; è lì che deve svolgersi la cerimonia d'inaugurazione. Il piazzale presenta un colpo d'occhio meraviglioso. A destra la tribuna reale, tutta in velluto rosso; al centro del padiglione sono due poltrone in raso bianco; due sedie a fianco di ogni poltrona, dietro le sedie destinate alle dame d'onore della Regina, e sono tutte in raso bianco. Di fianco, sulla stessa tribuna reale, sono altre tribune per i diplomatici delle nazioni estere, per i senatori, i deputati e la Giunta municipale. Di fronte al palco reale è disposta la musica del 74.o fanteria; tutt'attorno alla galleria, che prospetta l'ingresso del *tunnel*, sono le bande delle varie Associazioni.

Fanno ala alla tribuna i valletti del Comune di Milano, in grande uniforme, nella loro ricca livrea rossa. Fuori dall'atrio, per cui deve passare la vettura reale, tre valletti, con tromba, dànno il segnale.

ARRIVANO I PERSONAGGI UFFICIALI.

Sono le 8,30; giungono alla spicciolata i diplomatici stranieri, nelle loro uniformi variopinte, e prendono posto nelle tribune, i generali, i senatori, le rappresentanze ufficiali della Camera e del Senato. In tutto noto una quarantina di senatori e una quarantina di deputati.

E' assai rimarcata l'assenza dei deputati socialisti, on. Cabrini e Turati, mentre la Camera aveva dichiarato di affidare la propria rappresentanza, oltrechè alla Presidenza, a tutti i deputati milanesi.

In questo momento il palco reale assume un aspetto fantastico e imponente, tale da sembrare una tela ideata da un artista amico delle tinte vivaci e svariate.

Sono le 8,45 quando un pallido raggio di sole rompe la monotonia del cielo tutto grigio e richiama un sorriso sul volto del senatore Ponti, sindaco di Milano, e del senatore Mangili, presidente del Comitato dell'Esposizione, affaccendati a ricevere tutti e a complimentare tutti.

IL CARDINALE FERRARI.

Alle 9, calmo, sorridente, col suo abito rosso, il mantello paonazzo, la zucchetto rosso sotto il cappello, giunge il cardinale Ferrari; gli vanno subito incontro i senatori Ponti e Mangili. L'arcivescovo li ringrazia, sorridendo, della loro premura; egli saluta tutti, anche il ministro chinese, che col suo seguito in uniforme, solleva la curiosità del popolino, che è assiepato fuori e saluta, applaude, commenta a seconda delle sue impressioni, allegro e vivace, sempre pieno di letizia.

Spingo uno sguardo fuori del cancello dietro al quale siamo assiepati una trentina di giornalisti; lo spettacolo è imponente grandioso: è un mare di teste umane solcato qua e là da vetture, i cui cocchieri sono disperati per gli ostacoli viventi incuranti del loro passaggio; un mare che sembra agitato da un soffio lieve di brezza e in cui i cappelli delle signore fanno, colle loro piume bianche, da schiuma sull'onda nerastra.

Sulla piazza splende ora il sole più vivo, più gaio, che fuga le ultime nubi; in cielo rimane solo qualche cirro bianco.

ARRIVANO I SOVRANI.

Sono le 9,15; tuona il cannone. Il Re esce dal Palazzo Reale. Il corteo reale è preceduto dai corazzieri, ed è formato da cinque vetture di gala. Nella prima prendono posto le persone del seguito di Corte; nella seconda Sua Maestà il Re, in bassa tenuta di generale, col Collare dell'Annunziata e col Cordone Mauriziano, e la Regina, che veste un abito lilla molto chiaro, tanto da sembrar grigio-piombo, con stola di ermellino, e un cappello di paglia bianca, ornato di fiori *mauves*, di foglie verdi e di una rosa *thea*.

Scoppiano numerosi e fragorosi applausi. Lungo tutto il percorso è un assieparsi di gente, che tenta di rompere i cordoni delle truppe, che grida ed applaude senza posa.

Il Re e la Regina si inchinano, sorridenti. Rimpetto a loro è il generale Brusati.

La terza vettura è occupata dalla principessa Lætitia, che veste un abito chiaro, con piccola *capotte* di fiori e mantello. Essa è accompagnata dal generale Ponzio-Vaglia. Il corteo prosegue senza incidenti sino all'entrata del *tunnel*.

Sono le 9.45, quando i valletti, che sono sotto l'atrio, dànno l'attenti. Le Musiche intonano la Marcia Reale, e un applauso fragoroso, vivace, interminabile.

Indi cominciano i discorsi:

Le parole del senatore Mangili.

Ecco le parole pronunciate dal senatore Mangili, presidente del Comitato ordinatore:

« *Sire! Graziosa Regina!*

« Ad ambito onore sono oggi chiamato nel porgere alla V. M. ed a S. M. la Regina l'omaggio profondo di devozione e di riverente gratitudine del Comitato ordinatore della Mostra. L'augusta presenza della Maestà Vostra e di S. M. la Regina in questo giorno inaugurale è conferma della sovrana benevolenza che accompagna l'iniziativa nostra ed auspicio prezioso di lieta fortuna per l'Esposizione. Milano, nell'indire questa rassegna del lavoro, intese celebrare, nel nome d'Italia, tutte le conquiste di un'altra via avvicinatrice di popoli, che si dischiuse ai già fiorenti commerci della patria. Tale è, Sire, l'intendimento nostro ed una conseguita l'augusta e desiderata sanzione, se alla Maestà Vostra e a S. M. la Regina piacerà accogliere la rispettosa preghiera del Comitato di accedere all'Esposizione per questo edificio, che illustra l'opera insigne compiuta dall'amica e vicina nazione elvetica, opera che è vincolo di fratellanza fra le genti e promessa di fortuna economica per l'Italia. »

Parla il Sindaco.

Si avanza quindi a parlare il sindaco di Milano, senatore Ponti. L'oratore ricorda che Milano, nel 1881, auspice Umberto I, celebrò colle provincie sorelle la rinascente Italia economica e la gigantesca opera del Gottardo. Milano è oggi teatro di una più vasta e ardita festa del lavoro, resa solenne dal traforo del Sempione e dal concorso dei popoli amici. L'oratore rileva come di gran lunga diverso appare il presente dal lontano passato. Accenna ai progressi delle scienze, delle industrie e delle arti. Parla dello sviluppo della ricchezza generale. Accenna a problemi economici e sociali. Parla delle nuove comunicazioni con più rapidi e meno dispendiosi trasporti per l'interno, per l'estero, oltre i mari. Dice come si dischiudeva il ciclo recente delle Mostre, vuoi paesane, vuoi mondiali, fra cui primeggia per importanza e significato l'odierna dedicata ai trasporti. L'oratore dice come nella Esposizione di Milano i cantieri in cui ferve l'allestimento di maestosi navigli, ovvero di fuggenti convogli ferroviari: si vedranno esposti tutti i mezzi di trasporto impiegati nell'alacre gara dei viaggi.

Accenna alle altre mostre speciali dedicate alla radiotelegrafia e ai telefoni, alle mostre d'agricoltura, a quella della previdenza, dell'arte e delle arti decorative. Fa un quadro di tutte le manifestazioni comprese nella Esposizione. Infine, rivolgendosi al Re, l'oratore dice: « *Sire!* con paterna fiducia voi potete, dopo avere assolto un ufficio magnanimo tra gli afflitti fratelli di Napoli, considerare oggi i fasti civili della patria risorta lietamente augurando dell'avvenire che le è serbato. Il senno del Principe, che presiede ai destini della politica, è doppiamente benedetto dagli italiani. Il benigno influsso nei Consigli internazionali, il gentile apostolato di pace vi additano nelle grandi famiglie europee inclito custode dello spirito di fratellanza, a cui si inspirano le coscienze e i cuori nell'ora volgente. E bene lo intendete voi graziosa Regina, più consacrazione dei voti dell'Augusto vostro compagno e a tutti i buoni, pegno perenne di letizia per la dinastia, di cui siete ornamento e fascino, che si diffonde dalla soavità dell'animo vostro, dal vostro sorriso di donna, di sposa, di madre. Con tali sensi Milano festeggia il memorabile avvenimento odierno e ringrazia i benemeriti e sapienti promotori ed espositori. Con questi sensi, Milano riconoscente, devota, applaude alla maestà dei suoi Sovrani, porge il saluto reverente e cordiale agli illustri rappresentanti delle Potenze estere, ai supremi consessi dello Stato, agli alti dignitari civili, ecclesiastici, militari, ai capi delle città straniere e nazionali, ai valorosi espositori e cooperatori, ai popoli tutti infine, che risposero con pronto fervore, con attestazione gloriosa all'invito nostro, bene meritando dell'Italia, dell'umanità. »

Ingresso principale (Parco).

Il discorso del ministro Pantano.

Poi, fra la viva curiosità del pubblico, si alza il ministro Pantano, il quale dice:

« *Sire, Graziosa Regina, Signori!*

« Oggi noi siamo qui convenuti non per prender parte ad una cerimonia, ma per celebrare una festa. Poichè l'Esposizione che s'inaugura a ricordo solenne dell'apertura del Sempione è un altro documento di una delle maggiori vittorie della nostra civiltà, il trionfo di una lotta titanica non più degli uomini sugli uomini, ma dell'uomo contro le forze immani e gli ostacoli della natura. Il lavoro umano, moltiplicate le sue energie con macchine sempre più possenti, ha trionfato sul tempo e sullo spazio che con la forza del fato dividono le terre e gli uomini. E giacchè da ogni conquista dell'uomo sulla natura traggono origine nuovi collegamenti che si allargano per un circolo sempre più ampio di popoli, questa che noi celebriamo, con la partecipazione larga e rigorosa delle nazioni amiche, è una festa della solidarietà umana.

« Ed è bene ed è logico che essa si compia in questa terra di Lombardia, ove l'espressione più alta dell'industria e del lavoro italiano può degnamente affermarsi accanto all'espressione delle industrie e del lavoro degli altri paesi accorsi all'invito di questa gara feconda. A Milano palpita tutto quello che vi è di più moderno nella vita economica di nostra gente. Le fabbriche operosità che pervade questo ambiente apre mercati sempre più ampi, forma i capitani della industria, educa ed organizza le maestranze perfezionate.

« Ben maggiori trionfi sullo spazio e sul tempo otterrà questa ferace pianura lombarda, avviata a diventare il centro commerciale dei vari paesi che ci circondano, allacciando l'Europa centrale coll'Oriente, la Svizzera col mare. Un altro titanico sforzo aprirà ben presto una grande arteria commerciale, nuova concorrenza alla via del Sempione. Quando avremo il nostro fiume maggiore aperto alla grande navigazione e quando nuovi trafori di monti, quale lo Spluga, ridurranno le distanze dal mare, allora Milano stenderà le braccia immense al mare Adriatico da una parte, al Tirreno dall'altra.

« Ma questo rigoglioso sviluppo di ricchezze, rompendo gli angusti confini territoriali, verrà propagandosi con sempre maggiore intensità e con ritmo più rapido per tutte le regioni d'Italia. Esse troveranno il maggior impulso al loro sviluppo, nella molteplicità dei comuni interessi, nella suprema necessità di riannodare i legami che avvincono tra loro tutte le energie del Paese nella lotta per l'incremento e il perfezionamento dei processi produttivi.

« Innanzi a questa rinascita l'animo, più che indugiarsi nella contemplazione delle caducità storiche, si eleva all'affermazione di una politica civile di Governo.

« Deve un Governo — che intenda i bisogni dei tempi — adoperarsi perchè cessi ogni violenza usurpatrice d'interessi antagonistici, e perchè le fatali divergenze fra gruppi o regioni assumano forme sempre più civili e consapevoli. L'azione dello Stato — che assicuri l'esercizio di ogni libertà — non deve sostituirsi nè sovrapporsi all'applicazione delle libere e feconde iniziative, ma deve stimolarle ed integrarle dove fatalità storiche ne inceppino lo sviluppo. E mentre il maggiore impulso all'aumento della ricchezza noi dobbiamo reclamarlo ovunque dall'iniziativa e dal lavoro dei cittadini lo Stato, forte dell'opera gagliarda di tutta la sua gente, potrà e dovrà meglio attendere alla sua moderna funzione economica, all'integrazione di tutte le sue forze spontaneamente operanti allo sviluppo dei mezzi di elevamento di tutta la produzione del Paese, che trovano la loro espressione più alta nelle comunicazioni e nei trasporti, il cui forte impulso costituisce il segreto delle vittorie economiche nell'ora presente.

« E mentre con mezzi perfezionati di trasporti per terra e per mare, con un sapiente ordinamento di tariffe, apriamo al paese nuovi e più larghi orizzonti economici, veniamo correggendo contemporaneamente le ingiustizie della geografia, avvicinando sempre più a queste plaghe il Mezzogiorno d'Italia perchè esso entri con moto più accelerato e con sicurtà di successo nelle grandi correnti della vita nazionale ed internazionale.

« Ma perchè questa azione di Stato possa assidersi su basi sicure e rispondere alle necessità sociali della vita odierna, è anche necessaria una politica più larga e liberale di lavoro. Lo Stato moderno ha il dovere di aiutare l'elevamento graduale di questo popolo di lavoratori, a cui è dovuta tanta parte dello splendore della nostra civiltà, e di educarlo, perchè esso entri ordinatamente nelle lotte feconde della vita pubblica. Noi dobbiamo formare delle maestranze sempre più perfezionate, tecnicamente e civilmente, agevolarne il collocamento, perchè il lavoro, divenuto la merce fluida per eccellenza, non si abbandoni a concorrenze anarchiche, e dobbiamo assicurarne l'avvenire, stimolando ed aiutando tutte le forme della previdenza sociale.

« E gode l'animo di vedere affermarsi in questa Esposizione un tipo più evoluto di lavoratore, che nelle sorgenti della previdenza sociale attinge i mezzi per eliminare il caso, per assicurarsi la stabilità dei redditi e per trovare nelle forme sempre più perfette ed adatte dell'associazione, nuovi trionfi di solidarietà umana.

« *Sire, graziosa Regina!*

« Di fronte al ridestarsi di tutte le energie del Paese, ai rapidi progressi delle industrie elettriche che traggono novello vigore di vita dalle acque dei nostri monti e creando nuove energie produttive preparano trasformazioni mirabili dell'ambiente, ci sentiamo in diritto di vaticinare il prossimo trionfo della gente italica -

serra i campi del lavoro umano.

« Questa visione di una più alta civiltà che basata su un grande sviluppo dei processi produttivi e su un elevamento progressivo della vita civile, crea un tipo di lavoratori e di cittadini temperati alle sane virtù della previdenza ed al sacro culto della famiglia, a niuno può arridere meglio che a voi che di questo culto date al popolo l'esempio educatore, a voi che, confortatori solleciti ieri della immane sventura di Napoli, accorrete oggi a questa solenne manifestazione del lavoro dimostrando d'intendere le voci diverse che si elevano dalle varie terre d'Italia e cementando quel sentimento di solidarietà nazionale che dopo avere avuto il suo glorioso battesimo sui campi di battaglia, deve ora trovare il suo suggello sui campi del lavoro.

« E' sotto questi auspici che, in nome del Re, dichiaro aperta l'Esposizione di Milano. »

La Regina apre l'Esposizione.

Appena terminati i discorsi, il senatore Mangili prega la Regina di aprire simbolicamente l'Esposizione, e la Regina tocca un bottone nascosto tra i fiori del cancello, e questo si apre e cade ai suoi piedi.

Un'ovazione immensa scoppia nel salone, mentre il senatore Mangili offre alla Regina un mazzo di splendidi fiori. E' un momento di grandiosità indescrivibile e commovente.

Quando i Sovrani escono dal *tunnel*, che hanno percorso col corteo, e si recano al palazzo dei festeggiamenti, la folla degli abbonati applaude fragorosamente. Quando entrano nel salone avviene una scena commovente, indescrivibile, I Sovrani e la principessa Lætitia sono enormemente commossi e ringraziano degli applausi incessanti. La cerimonia si svolge breve. Il salone presenta un colpo d'occhio meraviglioso coi suoi ornamenti di fiori.

Alle ore 10,50 i Sovrani escono dal salone e montano in vettura, sempre fatti segno a grandi ovazioni.

Enrico Thovez.

Ciò che c'è e ciò che non c'è

Milano, 28, ore 12,40.

L'ambiente.

Prima di tutto l'ambiente. Già ho discorso diffusamente or è un mese su queste colonne degli edifizi. Ora che essi sono compiuti e che il verde degli alberi e delle zolle, fin troppo nutrito di umore dalla pioggia incessante di questi ultimi giorni, dà loro lo sfondo e la cornice desiderati, l'impressione mia sostanzialmente non muta: anzi direi che le decorazioni pittoriche e plastiche (pannelli decorativi e statue, profuse con larghezza perfino fastidiosa) ne hanno accentuato i difetti. L'impressione è che l'architettura dell'Esposizione manca di eleganza e di gusto, che quasi sempre è pesante ed insipida, che talora è bislacca e pretenziosa.

Parlando di un monumento non bisogna dimenticare la base, e la base in questo caso è il suolo dell'Esposizione, il quale non può essere passato in silenzio. Esso è stato fino a ieri ed è in parte ancora oggi un pantano indescrivibile, un caos; la pioggia vi ha creato laghi, fiumi, torrenti e paludi palesi e latenti, bizzarramente seminate di travi, di assi, di truccioli, di paglia, fra i quali il trarsi a salvamento non è affare da poco. Giorni e giorni di sole e tonnellate di sabbia occorreranno prima che questi viali abbiano un aspetto possibile: per ora compiamo un rapido giro diguazzando nelle pozze e sprofondando nella mota.

L'ingresso.

La corte ellittica di ingresso è stata decorata sobriamente di lumeggiature d'oro e di una corona di stemmi che spiccano vivaci sul tono giallognolo dell'insieme. Nel centro, di fronte all'ingresso, si accoglie il gruppo colossale del Butti, raffigurante tre minatori al lavoro. Quello di mezzo protende sopra un'asta la treccia della miccia, i due laterali smuovono col piccone i grossi blocchi di roccia: gruppo non felice, teatrale di espressione e rigido di mosse.

La galleria del Sempione.

Della galleria centrale che accoglie la riproduzione del *tunnel* del Sempione nelle sue varie fasi, dall'attacco all'armatura ed al rivestimento, già ho discorso. La riproduzione curiosa e attraente, pel fatto che i materiali sono quelli stessi che servirono all'opera reale, è stata arricchita di varii coefficienti di suggestione. Così alla fronte d'attacco alcune figure di minatori, modellate e vestite con evidenza realistica, ci mostrano il lavoro delle mine e dello sgombero dei materiali. Aggirandosi sotto le buie volte dei due *tunnels*, fra le colossali armature di legno, le rugginose intelaiature di ferro, i giganteschi tubi dell'acqua e dell'aria compressa, ci sentiamo senza sforzo trasportati nel cuore del monte e rievochiamo la lotta che ebbe istanti epici e tragici di scoramento e di gioia.

Si prova quasi una delusione sbucando dalle nuove gallerie nel padiglione attiguo. Dopo la rude visione della materialità del lavoro i disegni, i rilievi, le fotografie, le plastigrafie illustranti il traforo ci sembrano sminuire l'impressione immediata e vibrante; ma poco più oltre le pompe e le perforatrici, i vagoncini, i carrelli, testimoni e strumenti dell'opera, ci riportano nel mondo della sensazione diretta e viva.

La piscicoltura.

Dallo stesso portico d'ingresso entriamo a destra nella mostra della Piscicoltura. Essa è quasi in ordine, sopratutto nelle sezioni tedesca ed austriaca. Lunghe sfilate di vetrine contenenti le più varie specie di pesci in ampolle di vetro accompagnano i nostri passi diretti avidamente alla rappresentazione viva: l'acquario. Ma se esso è compiuto nella sua parte plastica, manca ancora degli inquilini.

La mostra retrospettiva dei trasporti

è invece all'ordine. Nel centro della sala principale una candida biga di gesso riproduce il modello famoso del Vaticano; altre immagini antiche, fra cui il famoso carro del Museo archeologico fiorentino, servono di capostipite alla lunga serie dei veicoli, fra cui vediamo lettighe e portantine ducali, enormi carrozze istoriate e stemmate del seicento e del settecento, carrozze storiche come quelle di Pio IX, di Garibaldi, di Cavour. Nè mancano le evocazioni storiche dei trasporti marittimi. Apposite vetrine contengono modelli di antiche navi a remi e a vela, le caravelle di Cristoforo Colombo (in quante Esposizioni le ho viste!), il *Bucintoro*, altre navi celebri. E su le pareti disegni, acquarelli, fotografie illustrano vie e valichi pittoreschi e famosi.

Le Belle Arti.

Usciamo all'aperto, e senza lasciarci sedurre dalle lusinghe dei *toboga*, dei viaggi al capo Nord, dagli innumerevoli cinematografi, muoviamo verso la vasta e molto infelice costruzione che ospita le Belle Arti, e che pel tramite dell'architettura si connette alle arti decorative.

La Mostra di Belle Arti è immensa: sessanta sale, dicono, tremila opere: e a primo aspetto è un labirinto.

Essa è completamente allestita, anzi forse fra le Mostre sorelle. L'esito ideale corrisponde a quello materiale? Un giudizio dato dopo una prima e rapida scorsa non può non essere che incompleto e sommario: nondimeno le prime impressioni non sono da disprezzare: e l'impressione mia, e non mia soltanto, è che la Mostra abbia poca levatura estetica. Innanzi tutto: la larghezza dell'accettazione fu eccessiva; vi sono opere che proprio dovevano essere escluse perchè immature e insignificanti; il buono affoga tra il cattivo e il mediocre. Ciò sopratutto nelle sale promiscue, che come luce sono le peggiori, le migliori essendo stato date ai gruppi ed alle esposizioni cicliche. Non a torto, poichè è questa la parte migliore della Mostra.

Per armonia e per eleganza spicca fra tutte le sale quella della *Giovine Etruria*, il piccolo nucleo di artisti che fa capo al Chini. Il Chini decorò con molto buon gusto la saletta, incassando i quadri nelle pareti come usarono i secessionisti viennesi. Egli ha alcune buone cose, e altre di buone hanno il Nomellini, il Tommasi, il Graziosi che si presenta come scultore e pittore, ma la forza del gruppo è data dal Tofanari che ha due ritratti ed un nudo un po' inglese di tendenza, ma elegantissimi e squisiti, rivelanti una bella tempra d'artista.

I « vecchi » toscani capitanati dal Gioli scapitano al confronto. Il pregio di questa sala sta nel presentarci vecchie cose del defunto Cannicci e del Ferroni, tanto migliori delle loro ultime tele guaste dalla malattia dell'impressione.

Il solo gruppo piemontese è quello composto da alcuni artisti che si riuniscono attorno al Calderini (Marco e Luigi Calderini, Pollonera, Piumati, Raffele, Cabutti, Reycend, Bottero, Grassi). Naturalmente il Calderini primeggia e di molto, sugli amici, con alcuni paesaggi di cui riparleremo.

Gli altri piemontesi sono sparsi qua e là e per la più sacrificati dal collocamento. Il grande quadro del Mucchi è schiacciato da una luce laterale, il trittico del Falchetti e il paesaggio dell'Olivero sono smarriti in una galleria addossata all'Arena, specie di *dépendance* malinconica come quella degli alberghi. I paesaggi del Pugliese, del Pelizza, del Tavernier, del Cavalleri, del Carutti, le figure del Pizio, del Montezemolo, del Carpanetto, dell'Onetti, dal più al meno non hanno molto a lodarsi della loro postura. Un albero solitario del Maggi è oppresso da una ruota di gesso di un monumento gigantesco.

Non direi che il Piemonte figuri molto bene: troppi dei nostri artisti mancarono all'appello nè i convenuti dissero la loro parola migliore.

La stessa considerazione può estendersi ai lombardi ed ai veneti, tolto il Tito che nella sua mostra ciclica attrae sempre per la squisitezza della sua arte sia che si riveli in opere nuove o torride da quelle antiche.

I romani si presentano in parecchi gruppi: da quello del Sartorio che ha due grandissimi quadri, *La pesca del tonno* e *il Circeo*, e che è fiancheggiato dal Noci, dal Coromaldi, dall'Innocenti; a quello dell'*Unione romana* in cui troneggia il rettorico altorilievo della *Rivoluzione* di Ettore Ferrari, a quello della *Giovane Roma*. Una sala particolare ha la famiglia Ciardi: Giuseppe, Beppe ed Emma. Ma è impossibile continuare: nomi e nomi mi occorrono sotto la penna: e taluni che non consentono il nudo accenno: Mor' Bianchi, Tito Lessi....

Numerosa è la serie delle opere di scultura. Accennerò appena per ora ed a memoria, al *Lavoratore* ed al *Cristo* del Canonica, alle due statue di nudi virili prostrati dei Reduzzi e del Cellini, ed un *Invidia* del Romagnoli, ad una maternità del Quadrelli, al *Lavoratore* del Graziosi, agli animali del Bugatti, per non parlare delle cose ben note del francese Bartholomé.

Le Arti decorative.

Non m'è possibile indugiarmi nelle Belle Arti: troppo è ancor lunga la via. Passiamo alle arti decorative.

Vi troviamo il vuoto. Questa sezione fu la cenerentola dell'Esposizione e fu afflitta proprio nell'ultima settimana da uno sciopero di ebanisti. Trovo alcune casse, poi un banco di ceramiche, l'inizio di allestimento della sezione dei lavori femminili; tre ambienti quasi pronti del Valabrega di Torino su disegno del Fiorentino e poi quasi più nulla. C'è per fortuna la sezione ungherese che è pronta. Le sale d'ingresso molto originali sono decorate con un lusso un po' barbaro, ma non senza attrattiva: zoccolo di piastrelle a riflessi metallici, archi a intrichi di spighe, patinati d'oro vecchio, muro di calce grezza di tono viola. Vedo alcuni ambienti di stile ben noto, arredati con gusto; un'esposizione di scuole d'arte ungheresi.....

Dal Parco a Piazza d'armi.

Inutile indugiarsi più a lungo qui nel parco. Dei molti padiglioni la maggior parte è incompiuta. Il Grubicy passeggia tra le vuote pareti del suo padiglione e mi accenna alla statua del Bistolfi che si sta innalzando e alle cornici che attendono le tele del Segantini. Sarà molto se potremo parlarne fra qualche giorno. Il padiglione della città di Milano e quello della Svizzera sono più piacevoli pel loro aspetto esterno che per i documenti che accolgono: i documenti sono la pagina triste delle esposizioni.....

Ingresso da via XX Settembre.

La ferrovia a corrente monofase ci trasporta comodamente coi suoi ampi ed eleganti carrozzoni via sull'impalcato di legno verso piazza d'Armi.

Sono appena cinque minuti: il tempo di gettare uno sguardo sulla sfilata dei tetti, dei camini fumanti, dei prati verdissimi e del terreno inzaccherato ed eccoci in piazza d'Armi, al nucleo maggiore della Mostra.

I trasporti marittimi.

L'edifizio dei trasporti marittimi posto di fronte all'arrivo mi attira pel primo. Vi ho scoperto or è un mese i primi accenni di allestimento; spero di redervi proporzionalmente un assetto più avanzato che nelle altre Mostre.

Infatti l'inizio ne è confortante. La Mostra della marina italiana è completa, sebbene poco nuova. Modelli grandi e piccoli di corazzate, cannoni, cordami, istrumenti di misura, cannotti, granate, una torricella di comando. Ma se più oltre gli *stands* di note case italiane di motori e di cavi sono quasi all'ordine, la sezione francese è ancora da scassare. Pronta e addobbata è la sezione tedesca, di cui la casa Krupp colle sue torri blindate e i molti cannoni forma il nucleo fiore: un po' magra per ora la sezione inglese in cui certi giganteschi cannoni di Wickers e Maxim stanno fin troppo a loro agio.

ANSALDO E ODERO.

Uscendo nel giardino dalla porta opposta all'ingresso, ci troviamo idealmente nello stesso campo. Una gigantesca caldaia marina, lobi di eliche, un'àncora enorme, esposti all'aperto, servono di tratto d'unione fra i due padiglioni quasi simmetrici ed entrambi ordinati e pronti, di *Odero-Terni-Wickers* e di *Ansaldo-Armstrong*: modellini di macchine marine, granate, elici di bronzo, alberi colossali: eguali derrate dalle due parti: formidabili immagini di potenza e di offesa.

PADIGLIONI INCOMPIUTI.

Ma poichè il pittoresco padiglione in legno della Bulgaria è appena in via di costruzione e quelli delle Poste e Telegrafi delle Repubbliche Sud-Americane si trovano nella stessa condizione ritorniamo su' nostri passi verso la stazione per compiere più ordinatamente il giro.

LE ARTI DECORATIVE FRANCESI.

Il vastissimo padiglione si è ornato di due grandi vetrate a colori rappresentanti l'*Arte che consacra l'amicizia fra le due nazioni sorelle* e la *Francia che fa appello all'arte ed all'industria*. Entro con ardore nell'interno: vi trovo un esercito di vetrine assai eleganti e dai non lusinghieri, ma vuote: un'unica vetrina con... tente la mostra di un parrucchiere sembra... fiore al mio disappunto.

Automobilismo e ciclis...

Ma i francesi si fanno invece or... tiguo palazzo dell'automobile e del c...

sto principalmente costituito da un salone centrale grandissimo e grandioso: il più bell'ambiente dell'Esposizione.

Attorno ad una platea centrale che accoglie gli *stands* maggiori, di fabbriche italiane (e che comportando istallazioni assai ricche sono piuttosto in ritardo e taluni appena iniziati) corre un palco elevato che ospita altri meno voluminosi. Nelle gallerie laterali stanno la sezione francese decorata di drappi di color turchese, perfettamente ordinata, e la sezione germanica, la quale, caso raro, è, qui, vuota.

Contiguo al palazzo dell'Automobile è quello delle carrozzerie. E' quasi vuoto. Appena alcune vetrine e qualche cavallo impagliato. Un po' più avanzato è l'ordinamento della sezione della valigeria, salvo il riparto francese, vuoto.

Solitaria in un angolo sta una tettoia: è la Mostra delle camere di albergo modello. Ci si vede appena lo scheletro dei *boxes* in cui è diviso: pochi di essi hanno la carta alle pareti: nessuno gli arredi.

L'Agraria.

Un elegante intercolonnio curvilineo lega la galleria precedente alla Mostra dell'agraria che è vastissima, comportando non meno di tre corpi distinti diviso ciascuno in triplice galleria. Fenomeno curioso, questa Mostra che per la sua positura eccentrica e per la sua natura non è delle più visitate, è una di quelle in migliori condizioni di allestimento. Tolto il tratto centrale, vuoto, le altre parti sono copiosamente fornite. E' dapprima un riparto di prodotti agricoli italiani, poi quello dei bottai, con certi tini giganteschi, poi la sezione svizzera quasi completa, indi quella ungherese perfettamente in ordine (gli ungheresi riportarono la palma in tutte le sezioni per ciò che concerne la sveltezza) recante buon numero di macchine agricole, fra cui certe seminatrici nichellate, eleganti come biciclette di lusso; poi la tedesca anch'essa in ordine e ricca di una sterminata collezione di aratri e di erpici delle più strane foggie.....

Oltre l'agraria, all'estremo nord è un'elegante tettoia aperta, la Mostra stradale, incompleta assai.

Il viale che si stende parallelamente all'agraria è destinato a saggi di pavimentazione stradale: sfilano via via i blocchi di granito, piastrelle di cemento, l'asfalto....., ma anche questa Mostra ha frequenti soluzioni di continuità, nonchè buche improvvise e monticoli di ghiaia.....

Le vie del Cairo — L'Igiene.

Il villaggio del Cairo, tutto dipinto a vivaci colori, chiuso da infinite grate di legno e in cui passeggiano arabi autentici in babbuccie e turbante, non senza frequenti *Inscillah!* ci conduce all'igiene, la cui facciata fu completata con giganteschi altorilievi di figure di salvatori, per vero pochissimo felici. La Mostra è incompleta, ma ben avviata. Vetture d'ambulanza, lettighe, letti chirurgici, circondano le *stand* della Croce Rossa italiana, che ha anche, più lungi, una Mostra di letti da campo.

LA MOSTRA FERROVIARIA.

Ed eccoci alla Mostra ferroviaria internazionale. Sono vaste tettoie percorse da lunghe file di binari paralleli in cui stazionano decine e decine di carrozzoni, di locomotive, di caldaie. Il riparto della meccanica ferroviaria è incompleto, salvo le due sezioni tedesca ed ungherese, ricche di apparecchi di segnalazione, di uniformi, di disegni, di grafici. La sezione ungherese, festosamente addobbata col suo tricolore quasi italiano, è persino elegante, così fresca e attillata si presenta al visitatore.

Il padiglione dell'Austria.

L'Austria, come dicemmo, ha un padiglione proprio. La facciata è ora finita: colonne con fregio di triplici linee ondeggiate, architravo con ghirlande dipinte e fregi dorati, due bassorilievi dorati raffiguranti l'uno una quadriga, l'altro una corsa automobilistica.

La parte maggiore del padiglione è consacrata alla Mostra ferroviaria. Vi è una bella schiera di enormi locomotive, alcune di tipo assai bizzarro, con fumaiuoli nani e panciuti, e di carrozzoni ferroviari e tranviari a cui fa da sfondo una serie di pannelli decorativi di paesaggi viennesi.

Per contro la sezione austriaca delle arti decorative è vuota. Se ne vedono appena gli inizi in una Mostra di cartelloni, di cristallerie, in certe panche dipinte in rosso vivace e in due cortiletti decorati con travi di legno turchino e in cui sono due fontane di piastrelle smaltate sormontate da una figura dorata di donna distesa in attitudine quasi di sfinge: opera di O. Schimoritz.

Il casino di caccia continua nella sua irreperibilità.

Il padiglione del Belgio.

La materia ferroviaria ci serve di transizione al Padiglione del Belgio: è anzi la sola mostra che esso ospiti attualmente: carrozzoni e locomotive colossali. Ma la mostra agraria è quasi vuota: quella dei trasporti marittimi (che anche qui sembra integrarsi principalmente sui cannoni) non vanta che un cannone di Cockerill e piastre di prove bucate dai proiettili. Il resto della galleria è appena appena compiuto nello scheletro di legname ed ospita solo vetrine vuote. Il palazzo fiammingo è decorativamente compiuto e imbandierato, ma è vuoto: appena alcune vetrine di stampe e di rilegature.

CANOTTI AUTOMOBILI
E NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA.

Un discreto numero di canotti, di lancie e una piccola cannoniera occupano in parte lo spazio per ora esuberante. Nell'attigua tettoia della Navigazione Generale Italiana la tolda del transatlantico è in gestazione.

Gli Italiani all'estero.

Alquante vetrine, quadri, casse, collezioni di legni esotici, terre cotte rustiche, piroghe barbare, stuoie di aloe e di sparto riempiono questa piccola mostra, in cui spiccano gli *stands* della Società Geografica e dell'Associazione per l'assistenza degli operai all'estero.

LA GALLERIA DEL LAVORO.

Risponde per ora assai male al suo nome. E' una delle più arretrate. Poche macchine vi si trovano in grado di funzionare e sono per lo più macchine rotative per la stampa di giornali. Invece è discreto il numero delle macchine non in movimento: torni, trapani, macchine da pasta, talune gigantesche.....

Nel cortiletto la Compagnia Venezia-Murano ha acceso i suoi forni.....

Tirando le somme.

Tale si presenta nel suo complesso l'esposizione odierna. L'anarchia ferroviaria, il tempo inclemente, gli scioperi minacciati e iniziati ne hanno gravemente contrastato l'allestimento. Per l'assetto completo occorreranno, per talune sezioni, giorni, per altre, settimane, per altre, una qualche mese. Ma non è questa la sorte usata di tutte le esposizioni? Non è il caso levarne alte strida. Le esposizioni generali sono per lo più così pletoriche, così implacabilmente opprimenti per vastità e copia che quasi quasi c'è da rallegrarsi che la fatica ci sia, per circostanze avverse, un po' ridotta almeno per qualche giorno....

Enrico Thovez.

Pantano visita l'Umanitaria.

Milano, 28, ore 17,30.

Oggi, alle ore 16, il ministro Pantano ed il suo capo-gabinetto si sono recati a visitare la Società Umanitaria.

Continua il bel tempo. Dinanzi il Palazzo Reale sta in permanenza una grande folla in attesa dell'uscita dei Sovrani.

I giornali sono usciti in edizioni straordinarie, recando un'ampia cronaca della cerimonia inaugurale dell'Esposizione e constatando il successo della solennità.

Il ministro Carmine, colpito recentemente da gravissima sventura, partecipa soltanto in parte alle cerimonie per l'inaugurazione dell'Esposizione. Perciò non assisterà al banchetto di gala a Corte, come pure allo spettacolo della Scala. Il ministro si è già scusato col Re.

Il senatore Ponti nominato marchese.

Appena terminata la cerimonia al parco dell'Esposizione, S. M. il Re comunicava al senatore Ponti, sindaco di Milano, di averlo nominato marchese.

La notizia, diffusasi per la cittadinanza, ha prodotto ottima impressione.

Una stretta di mano commentata.

E' quella che il Re, finita la solennità inaugurale, diede al cardinale Ferrari, il quale si trovava colle altre Autorità ad ossequiarlo. E' da notarsi che la stretta di mano al cardinale Ferrari fu la sola che il Re concesse in questa circostanza.

Il fatto sembra significativo, perchè dimostra che il cardinale Ferrari deve aver smessa la sua intransigenza, il cui noto rigore fu già un tempo oggetto di tante discussioni.

La giornata dei Sovrani

Milano, 28, ore 20.

I REALI VISITANO MILANO.

Il Re, alle 14,25, si è recato al Monte di Pietà, ed ha visitato tutti i locali, persino i sotterranei, dove vi sono le cassette; la nuova sala detta della « Valigia » fu pure visitata da S. M., che ebbe parole di compiacimento per il modo con cui è tenuto il Pio Istituto.

Il tempo s'è conservato splendido: la città è festante. Innumerevoli bandiere sventolano sulle finestre e sugli edifici. Poco dopo le ore 15 il Re prima, e poi la Regina sono usciti in carrozza scoperta dalla Reggia. Grande folla fece ai Sovrani, all'uscita del Palazzo Reale, un'entusiastica dimostrazione. Il Re era accompagnato dal generale Brusati, dall'ammiraglio Manelli e dal colonnello De Raimondi. La Regina era accompagnata dal conte e dalla contessa Trigona.

Il Re fece il giro della città, durato oltre un'ora e mezza, visitando l'Istituto Oftalmico, il Monte di Pietà, la chiesa delle Grazie, ove si trova il cenacolo di Leonardo Vinci, ed infine la Poliambulanza medica. Ovunque il Re fu ricevuto dai direttori dei varii Istituti, e alla chiesa dal Clero.

Il Re fu ovunque oggetto di calorose dimostrazioni; e vivamente si interessò dell'andamento degli Istituti visitati. Lungo le vie la popolazione si scopriva al suo passaggio, acclamandolo. Alle ore 16,40, il Re rientrò alla Reggia, fra nuovi e calorosi applausi della folla stazionante all'esterno.

La Regina si recava dapprima a visitare il Collegio Reale femminile, ricevutavi da parecchie dame, dalla Direzione del Collegio e dalle alunne. La Regina si è trattenuta al Collegio Reale circa mezz'ora, assistendo ad un trattenimento dato in suo onore. E' poi tornata al Palazzo Reale vivamente acclamata lungo il percorso, e ne è uscita quasi subito, insieme con la principessa Lætitia e le dame del seguito, per recarsi al Castello Sforzesco, ove la Società nazionale di patronato e mutuo soccorso per le giovani operaie aveva organizzato una solenne festa in onore della Regina.

LA REGINA AL CASTELLO SFORZESCO.

La Società Nazionale, presieduta dalla principessa di Castelbarco, fu fondata due anni fa; contava allora 43 socie, mentre ne ha ora oltre tre mila, appartenenti alle varie classi operaie. Alla Società Nazionale si aggiunse, per organizzare l'odierna festa, la Lega cattolica femminile di Varese.

La Regina, colla principessa Lætitia, è giunta al Castello Sforzesco alle 15,50, accolta da vivissimi applausi e dal suono della Marcia Reale. Nei due grandi scaloni del castello si affollavano parecchie centinaia di giovani operaie, insieme con le patronesse. All'apparire della Regina, le patronesse e le operaie gridano entusiasticamente: « Viva la Regina! » e applaudono calorosamente. La Regina sorride e ringrazia, inchinandosi; indi la Regina prende posto in un apposito recinto, avendo a destra la principessa Lætitia.

Le giovani operaie cantano un inno in onore della Regina, musicato dalla principessa di Castelbarco. Una giovinetta operaia si avvicina alla Regina e le offre dei fiori, pronunziando parole di ringraziamento per il grande onore fatto alle operaie colla sua visita. La Regina gradisce i fiori e accarezza la giovinetta.

Quindi la Commissione operaia presenta alla Regina un *album* elegantemente rilegato in marocchino celeste con guarnizioni d'argento, rappresentanti l'aquila e lo scudo di Savoia. L'*album* contiene una dedica di omaggio alla Regina ed è coperto di circa 1500 firme di giovani operaie appartenenti alla Società di patronato. La giovane operaia, rimettendo l'*album*, pronuncia parole di devozione alla Regina, che ringrazia vivamente.

Viene poi offerta alla Regina una splendida copertina pel Principe di Piemonte, fine lavoro all'ago eseguito dalle socie nei laboratori della Società. Un'operaia pronunzia un breve discorso di omaggio alla Regina, e conclude augurando che il giovane Principe abbia le virtù degli augusti genitori per la fortuna e per la gloria d'Italia. Tutti i presenti erompono in un entusiastico applauso e gridano: « Viva la buona Regina! Viva la Casa Savoia! »

Indi si procede all'inaugurazione del vessillo della Società di patronato. Il tricolore è avvolto intorno ad un'asta.

La Regina scioglie il nastro, e la principessa di Castelbarco fa sventolare la bandiera. La musica intona la Marcia Reale, scoppiano nuovi calorosissimi applausi. La contessa Sabina Parravicino-Revel pronunzia il discorso inaugurale. La Regina la felicita vivamente. Si eseguisce l'inno della Società, e la cerimonia prende termine.

La Regina lascia allora il palco reale, e va tra le operaie, intrattenendosi affabilmente con esse, informandosi delle loro condizioni. Tutte le operaie vogliono avvicinarsi alla Regina, che si trattiene qualche minuto fra loro; e siccome una parte delle operaie non aveva potuto entrare nei saloni, la Regina esce sul piazzale del Castello, e si intrattiene qualche minuto colle operaie rimaste fuori, che le fanno un'ovazione indescrivibile.

Alle ore 16,15 la Regina, colla principessa Lætitia, tra incessanti acclamazioni, lascia il Castello. Lungo tutto il percorso, fino alla Reggia, la Regina è vivamente acclamata. La Regina rientra in Palazzo alle ore 16,30.

Il Re del Belgio a Milano.

Milano, 28, ore 22.

Oggi, alle ore 17,15, è giunto da Stresa il Re del Belgio, e subito dalla stazione si è recato al Palazzo Reale a far visita alle Loro Maestà il Re e la Regina, trattenendovisi lungamente.

La stazione radiotelegrafica comunica colle navi ancorate a Venezia

Milano, 28, ore 20.

La stazione radiotelegrafica, impiantata nel recinto dell'Esposizione in soli venti giorni dalla regia marina, funziona già splendidamente. La stazione ha scambiato felicemente dispacci colla stazione e le navi ancorate a Venezia. Nei locali della stazione sono esposti preziosi cimelii riguardanti la telegrafia senza fili, dai primi esperimenti Marconi alle campagne memorabili della *Carlo Alberto* e della *Vettor Pisani*, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Mirabello, attuale ministro della marina. Mirabello si è particolarmente interessato alla stazione radiotelegrafica di Milano, ove inviò un prezioso album di memorie radiotelegrafiche.

Il programma d'oggi.

Ore 10. — Posa della prima pietra della nuova stazione ferroviaria di Milano.

Ore 14. — Seconda visita dei Sovrani alla Esposizione.

Ore 15,30. — Corse a San Siro.

Ore 17,30. — The offerto dal Comitato delle dame al Re ed alla Regina nell'Esposizione.

Ore 20. — Banchetto dato dal Comune alle Autorità nazionali ed estere al palazzo della Permanente.

Il soggiorno dei Reali d'Inghilterra a Napoli.

(Per telefono alla Stampa).

Napoli, 27, ore 10.

Il re Eduardo partirà lunedì mattina per ferrovia, dovendo trovarsi mercoledì a Londra.

Domani giungerà il treno reale. La regina Alessandra si fermerà con la principessa Vittoria, non si sa quanti giorni, quindi ripartirà a bordo dell'*yacht*.

Oggi i Sovrani riceveranno a bordo le Autorità e le dame, le quali parteciperanno al pranzo stasera. Domani i Sovrani, col seguito, si recheranno a far colazione alla villa di lord Rosebery a Posillipo. Il colonnello Radecliffe, addetto militare all'Ambasciata inglese a Roma, che venne a studiare l'organizzazione militare nei Comuni vesuviani, consegnò al console generale un dettagliato rapporto sul servizio militare suddetto con l'indicazione delle zone, dei comandi e delle forze. Il colonnello Radecliffe concludeva il suo rapporto facendo il più ampio elogio al Duca d'Aosta, al generale Tarditi, agli ufficiali ed ai soldati, affermando che non si poteva sperare un'organizzazione migliore nè maggiore abnegazione dei soldati. Il re Eduardo, cui il rapporto fu consegnato, ne diede ieri sera, durante il pranzo a bordo dell'*yacht*, notizia al Duca d'Aosta, congratulandosi per quanto egli aveva fatto.

Napoli, 28, ore 14,5.

Stamane, alle ore 10, la Duchessa d'Aosta in vettura di mezza gala si è recata colla contessa di Castelvecchio all'Arsenale, quindi è salita a bordo dell'*yacht Victoria and Albert*.

E' tornata poi in città colla principessa Vittoria ed insieme ad essa ha fatto una passeggiata.

La Duchessa, la Principessa e le persone del seguito si recarono in via Vittoria dove, discese dalle carrozze, fecero un giro a piedi, entrando in diversi negozi, ove acquistarono coralli, fotografie, specialmente dell'eruzione, di paesaggi di Napoli e dei dintorni.

La Duchessa e la Principessa ritornarono poscia a bordo dell'*yacht*, dove parteciparono alle ore 12,30 alla colazione insieme ai Sovrani d'Inghilterra.

Re Eduardo partirà da Napoli lunedì mattina, dovendosi trovare a Londra mercoledì. La regina Alessandra si fermerà qualche giorno ancora a Napoli.

Napoli, 28, ore 20.

I Sovrani inglesi, la principessa Vittoria e la Duchessa d'Aosta coi seguiti sbarcarono, verso le ore 14, dall'*yacht* per fare un altro giro nei Comuni vesuviani. Re Eduardo aveva un abito scuro, una *chemise* grigia ed un berretto bianco. La Regina vestiva di nero. La Principessa e la Duchessa d'Aosta avevano uno spolverino scuro ed un berretto da automobilista.

I tre automobili si diressero verso Ottaiano. Lungo la via la folla li salutò. I Reali si recarono novamente a Pompei, ove visitarono la casa dei Vetii e la casa degli Amorini, compiacendosi vivamente della perfetta conservazione delle antiche pitture.

I Reali si fermarono all'*Hôtel Vesuve*, dove presero il thè; poscia ritornarono a Napoli, accompagnati fino all'Arsenale dalla Duchessa di Aosta.

Le condizioni del principe Di Bülow.

La malattia effetto d'indigestione?

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 13.35:

Secondo il *Lokal Anzeiger*, il principe Bülow trascorre parecchie ore del giorno nel suo gabinetto di lavoro, ove legge e lavora. Il Cancelliere sta pure sul terrazzo del suo palazzo. Non sono ancora state prese disposizioni per un viaggio, poichè il principe di Bülow si sente benissimo a Berlino. Si dice che ieri il principe fece una passeggiata di alcuni minuti nel suo parco, per la prima volta, dopo il suo svenimento; non si sa, però, se egli abbia passeggiato al braccio di un amico o in vettura spinta da un domestico.

Nella *Zukunft*, Massimiliano Harden afferma che il principe Bülow, che non è mai stato un fanatico del lavoro, non è una vittima della stanchezza mentale, ma ha avuto al Reichstag gli effetti di una semplice indigestione. Harden consiglia a Bülow di cogliere l'istante che è propizio per ritirarsi dagli affari pubblici e lo minaccia della vendetta del consigliere von Holstein.

Fra qualche giorno sapremo la verità circa la salute di Bülow e ciò che gli rimanga a fare. Le polemiche che continuano sui giornali fra i medici ottimisti e quelli pessimisti finiranno se il principe sarà completamente ristabilito.

E non vi è dubbio che egli vorrà correggere dinanzi al Reichstag l'effetto deplorevole di taluni discorsi concernenti la Russia e l'Italia, e che vorrà rimettere a posto certe questioni politiche.

Burrasche a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10:

Anche a Napoli stanotte cadde una pioggia fortissima accompagnata da grandine e vento impetuoso. Il mare era grandemente agitato nelle prime ore: a notte inoltrata divenne addirittura furioso. Gli ormeggi delle torpediniere inglesi ancorate nell'Arsenale furono danneggiate. L'incrociatore *Breslik* dovette uscire dal porto militare e ancorarsi nella rada di Santa Lucia. Oggi il tempo continua cattivo. Il mare è grosso.

Il nuovo flagello dei paesi vesuviani.

Dopo la pioggia di cenere, i fiumi di fango.

(Per dispaccio alla Stampa).

Napoli, 28, ore 16.

Quello che si temeva avvenne purtroppo. La cenere, accumulata insieme ai lapilli nei Comuni Vesuviani, non essendo stata rimossa dalla fine dell'eruzione fu trasportata dalla violenza delle pioggie cadute abbondantemente fra ieri e stanotte, e produsse nuovi disastri.

Si annunzia infatti che ad Ottajano altri tre ponticelli della ferrovia circumvesuviana furono completamente asportati dalla lava e dal fango che scendeva dalle falde del Vesuvio interamente ricoperte da grandi strati di cenere e lapilli. La linea ferroviaria è quindi interrotta. Dal Comune di San Giuseppe arrivano laconiche notizie allarmanti. Tutta la parte occidentale del paese è allagata. I cortili e le abitazioni terranee sono inondati. Si segnalano ingenti perdite di masserizie. Quasi tutto il bestiame è perito. I torrenti d'acqua asportarono il ponte Purgatorio fra i Comuni di Sant'Anastasia e Somma, ed il ponte Trecchia tra la frazione Madonna dell'Arco e il Comune di Pollena. Con treni speciali sulla linea ferroviaria di Nola partirono quattro prolunghe di artiglieria, due compagnie di fanteria, varie squadre di operai con funzionari del genio civile. Un impetuoso torrente, proveniente dal Vesuvio, ruppe l'argine dell'alveo della bonifica Spirito Santo allagando la borgata di Barciano. Si inviò la compagnia del genio ed una squadra di pompieri. Da Somma Vesuviana si segnalano molti allagamenti. Si inviarono soldati e carabinieri. Anche a Torre del Greco vi furono numerosi allagamenti. I lavori di prosciugamento sono difficili.

Un treno salvo per miracolo.

Napoli, 28, ore 18,35.

Giungono altre notizie sui danni prodotti dagli acquazzoni nei Comuni vesuviani.

La pioggia arrecò danni alle campagne e agli abitati di Cercola.

Il fango, sceso dalle falde del monte Somma, trasportò con violenza inaudita enormi blocchi di sassi. Il ponte del Purgatorio, del cui crollo vi informai stamane, fu portato via ieri sera con forza irresistibile.

Il treno della Circumvesuviana, che doveva passare proprio allora su quel tronco, non precipitò nel torrente per puro miracolo. Pioveva a dirotto, e già negli alvei ostruiti la poltiglia scorreva con grande velocità. Il treno procedeva lentamente nell'oscurità, quando a pochi metri dal ponte del Purgatorio, un violento rombo indusse il macchinista ad arrestare istantaneamente il treno. Fu una vera fortuna, perchè proprio in quel momento la marèa di fango aveva portato via il ponte, fatto di travature di legno e ferro.

Fra i viaggiatori vi era gran panico. Il rumore del fiume di fango e dei massi, che rotolavano, urtandosi, lo scroscio della pioggia, il rombo del tuono, rendevano lo spettacolo pauroso. Il treno fu fatto retrocedere fino a Sant'Anastasia.

Altri ponti sommersi.

Il ponte Laurenzana fu completamente sommerso dal fango e dai grossissimi blocchi di parecchi quintali, trascinati come sassolini, e spinti contro le dighe, che rimasero qua e là rotte e sconquassate. La campagna rimase in diversi punti sommersa sotto il fango dilagante fuori degli alvei.

Ora le correnti sono ferme, ma sul centro della massa viscida scorrono piccoli rigagnoli di acqua. Il fiume di fango investì all'entrata di Cercola il ponte di Sturchio, sconquassandolo. Si teme che una nuova corrente possa demolirlo, bloccando parecchie case poste ad un livello più basso del ponte.

Se la pioggia ricomincerà, il ponte sarà fatto saltare con la dinamite. Una compagnia di granatieri, che doveva ritornare oggi alla sua sede, ebbe l'ordine di rimanere.

In contrada Vella, a due chilometri da Cercola, i danni furono più gravi. Il fango si infiltrò nelle casette, bloccando coloro che non avevano abbandonate le abitazioni. Accorsero i granatieri, che lavorano per salvare masserizie, animali e persone. Il fango raggiunge in alcuni punti l'altezza di tre metri. Molte porte furono sfondate dall'urto dei massi. Alcune case, investite dalla corrente, pericolano. Molti animali perirono nel fango.

A Terzigno, San Sebastiano e Torre del Greco.

Le notizie degli allagamenti continuano.

A Terzigno l'acqua produsse molti allagamenti. Furono adibiti ai lavori di prosciugamento 120 uomini.

A San Sebastiano l'aeremoto fu violento. Il palazzo municipale fu sgombrato perchè pericolante.

A Torre del Greco si verificarono ristagni nei corsi d'acqua; gli allagamenti sono numerosi, ma la popolazione è tranquilla.

In seguito a queste notizie il Comitato centrale, presieduto dal Duca d'Aosta, fu convocato stamane d'urgenza. Il Comitato sollecitò i provvedimenti più urgenti per riparare i danni prodotti dalle pioggie.

I lavori di nettamento e di ricostruzione nei Comuni vesuviani.

Napoli, 28, ore 16.

E' stato incaricato un funzionario di verificare le condizioni del lavoro a San Giorgio perchè il Comitato possa rendersi conto preciso dei bisogni del paese. In vista dei danni temuti per l'inondazione e dell'impossibilità per alcuni Comuni di procedere ai lavori di sgombero, è stato disposto l'invio di sussidi da erogarsi ai Comuni in conformità delle istruzioni precedenti.

E' stato affidato all'Ufficio Pro-Calabria la costruzione di baracche per il ricovero della popolazione di Ottajano in aggiunta a quelle che si stanno costruendo al R. Arsenale. Per l'esecuzione di questi lavori si è ottenuto dall'Amministrazione ferroviaria la proroga fino al 30 giugno del termine fissato per il trasporto gratuito delle baracche destinate alla Calabria.

Si vanno riattivando le comunicazioni di Boscotrecase e Boscoreale con Torre Annunziata, rese impossibili in seguito all'invasione della lava.

A tutto oggi furono erogate L. 293,827 95, di cui 59,830 da diverse Autorità nei primi giorni del disastro e 233,497 55 dal Comitato generale. Di queste 172,330 riguardano i lavori di sgombro della cenere e dei lapilli nelle strade interne dei Comuni danneggiati. In queste somme non sono compresi i sussidi destinati per la semina nè la somministrazione di viveri che le Autorità fecero per accordi del Comitato.

Il Re al generale Pistoia.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14,25:

Il Re ha diretto al tenente-generale Pistoia la lettera seguente:

« *Caro generale*,

« Nel momento in cui ella lascia l'esercito attivo permanente le giunga gradito il cordiale ringraziamento che le porgo per i buoni servizi che ella ha prestato senza interruzione durante 47 anni.

« Le auguro che ella possa per lungo tempo ancora utilmente adoperarsi in prò del Paese e dell'esercito, affermando così quei vincoli che a questi la unirono fin da quando, all'inizio dell'anno 1859, arrolavasi soldato volontario nel 1° reggimento di fanteria di Savoia. Con tale augurio la saluto affettuosamente.

« *Firmato*: VITTORIO EMANUELE »

Le perquisizioni in Francia sarebbero un colpo elettorale del Governo?

Come si sarebbero decise le perquisizioni — Quello che dicono i perquisiti — I rivoluzionari negano il complotto monarchico-clericale — Verso l'accordo nel paese delle miniere — Un ponte dinamitato.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 7,40.

COME SAREBBE ANDATA LA DISCUSSIONE.

L'*Echo de Paris* dà questi ragguagli circa il Consiglio di gabinetto di sabato scorso, nel quale si decisero le perquisizioni eseguite ieri mattina. A questo Consiglio tutti i ministri erano presenti, compreso Briand. Il segreto più assoluto fu serbato. Il Consiglio di gabinetto tenuto giovedì si limitò a ratificare le disposizioni prese. Clemenceau espose francamente ai suoi colleghi il suo modo di vedere e di operare.

— Sono disposto — disse egli — a far arrestare i capi della Confederazione del lavoro; ma ciò non mancherà di indisporre e scatenare contro di noi buon numero dei nostri amici. Il mezzo più pratico per conciliare ogni cosa mi sembra questo: i giornali hanno già parlato delle mene della reazione e dei clericali negli scioperi del Nord; sarebbe semplicissimo farli rientrare nella medesima operazione di polizia; così potremo tenere i capi della Confederazione del lavoro e compromettere i secondi.

E' naturalmente poco probabile che Clemenceau abbia veramente tenuto questo linguaggio, ma l'*Echo de Paris* cerca di indovinare.

Una lunga discussione si è allora impegnata. Clemenceau e Briand volevano che le operazioni fossero estese tanto largamente quanto fosse possibile. Incontrarono alcune resistenze. Poincaré in particolar modo si levò contro quest'affare di complotto, a cui, diceva egli, l'opinione non crederebbe, e aggiunse: « Me ne appello a Briand stesso. »

Così le perquisizioni furono ristrette a personalità di secondo ordine, e Giacomo Piou, presidente dell'Azione Liberale, non ricevette la visita di un commissario di polizia.

L'*Echo de Paris* aggiunge questo particolare complementare, che nella visita che fecero domenica scorsa all'Eliseo, Sarrien e Clemenceau recarono al presidente della Repubblica un complemento di informazioni che egli aveva richiesto per dare il proprio assenso definitivo alle operazioni designate.

Dai fatti di ieri si può giudicare qual valore dovesse avere questo complemento di informazioni e in quale tranello Fallières sarebbe caduto secondo l'*Echo de Paris*.

SULL'ARRESTO DI MONATTE.

Il ministeriale *Matin* riceve invece un telegramma da Béthune, nel quale riassume le viste dei governativi.

« L'istruzione aperta dalla Procura della Repubblica di Béthune — dice questo dispaccio — contro l'anarchico Monatte, delegato della Confederazione generale del lavoro, ha rilevato alcuni fatti caratteristici. Ho parlato ad una personalità elevata della Procura della Repubblica di Béthune.

« — Arrestando Monatte per eccitazione al saccheggio e a moto anarchico — disse questa personalità — abbiamo pensato di trovarci anzitutto di fronte ad un semplice rivoluzionario; ma improvvisamente le cose cambiarono di aspetto. La perquisizione operata al domicilio di Monatte al tempo stesso che l'inchiesta aperta da noi intorno all'azione di quest'uomo, ci permisero di stabilire tutta una serie di complicità in modo che Monatte non appariva più come un semplice propagandista, ma come mandatario di una vasta associazione occulta che non aveva scopo ben definito se non quello di fomentare un'agitazione calcolata.

« — E queste complicità erano?

« — Comprenderete che io non posso per ora altrimenti precisare; sono fatti particolarmente gravi, e d'altra parte non saprei dirvi di più senza nuocere all'istruttoria, che è appena stata aperta.

« — Pensate dunque che l'istruttoria ci recherà altre rivelazioni?

« — Senza dubbio; in ogni caso ciò che ci ha fatto sapere finora è abbastanza grave, dacchè abbiamo creduto di dover mandare alla Procura della Repubblica della Senna commissioni rogatorie per procedere a Parigi e dintorni a talune perquisizioni per ricercare tutti i complici. »

QUEL CHE DICONO I PERQUISITI.

I giornali di stamane pubblicano molte interviste con le persone che ebbero ieri a subire le perquisizioni.

Queste interviste sono di un carattere troppo uniforme, perchè si abbia tutte a trasmetterle. Eccone alcune alquanto caratteristiche: una è di un monarchico, l'altra di un anarchico rivoluzionario.

Il conte Lepic fu intervistato da un redattore dell'*Echo de Paris*; egli disse:

« Sono stato molto sorpreso della visita che ho avuta stamane; certo, io non nascondo le mie opinioni politiche. Mio nonno, il generale Lepic e mio padre, che fu funzionario sotto il secondo Impero, furono sempre fedeli ai Napoleonidi. Non è quindi sorprendente che io abbia seguita la fede dei miei antenati. Dal 1895, cioè dopo la mia maggiore età, sono addetto al servizio del principe Vittorio; vedete che la cosa non data da ieri. Il commissario cortesissimo che venne a perquisire in casa mia, mi domandò se non c'erano al mio palazzo uniformi ed armi; non ho potuto trattenermi dal ridere, e risposi che in fatto d'armi non avevo se non la spada del generale Lepic e i miei fucili da caccia; aggiunsi che il portinaio possedeva una rivoltella. « Ne ha il diritto », rispose il commissario. Ma non potei trattenermi dall'indignarmi quando il commissario mi fece sapere che ero accusato di aver fomentato gli scioperi del Nord.

« Mai ho posto piede in quella regione della Francia, e non vi conosco nessuno. E poi veramente il principe Vittorio è troppo leale per cercar di conquistare il potere, grazie a simili alleanze.

« Come supporre un istante che Sua Altezza, che ha per l'esercito un amore profondo, abbia potuto pagare persone per ingiuriare e percuotere i soldati! Uno di noi non avrebbe potuto tentare una simile manovra senza che il Principe immediatamente lo sconfessasse.

« Il commissario ha trovato due lettere del Principe, e gli parvero di così poca importanza che non ha voluto portarle via. Del resto, non ha sequestrato alcuna carta. »

Merrheim è un portavoce della Confederazione del lavoro e segretario dell'Unione federativa della metallurgia; si trovava nel Nord quando scoppiarono i disordini; tornò ed ecco quale opinione espresse in un'intervista che ebbe con un giornalista:

« M'ero già accorto stamane per il simulacro di perquisizione che fu operato a casa mia, che si trattava di una commedia, e che si cercava di intimidirmi, ma non avrei mai creduto che il Governo avrebbe spinto la mistificazione fino al complotto politico, contro il quale i nostri atti, la nostra azione, la nostra propaganda tutta intera sono una viva protesta.

« La verità si è che in questo momento, per compiere un atto poco pulito, il Governo ha bisogno di ricorrere a questi mezzi, inquietato dall'agitazione operaia, e non sapendo più ricorrere che a espedienti ridicoli e grossolani; a fine di tentare di frenare l'azione e di screditare i nostri militanti, esso ha pensato di seguire questa via, tanto più che così potrà pervenire a sequestrare documenti che gli permettono di sapere ciò che accade presso i nostri avversari politici. »

REUMAUX CHIAMATO A PARIGI.
VERSO L'ACCORDO A LENS?

Si annunzia da Lens, che il ministro Barthou ha chiamato telegraficamente a Parigi Reumaux, presidente della Delegazione padronale delle miniere. Il colloquio del ministro e del direttore generale della Compagnia di Lens ha avuto luogo ieri mattina.

Il ministro dei lavori pubblici ha pregato Reumaux di voler riunire di nuovo i suoi colleghi, perchè forniscano agli operai le cifre di nuovi salari di base. A tale domanda Reumaux rispose che considerava tale riunione come inutile, attesochè ogni Compagnia stava per trattare direttamente coi delegati delle Sezioni sindacali, corrispondente ad ogni concessione mineraria, e che il nuovo premio di base sarebbe comunicato a questi delegati.

Il prefetto del Passo di Calais, messo al corrente della risposta fatta al ministro da Reumaux, prese l'iniziativa di convocare ad Arras, per oggi, i rappresentanti delle Compagnie, a fine di avere con loro un colloquio, che si crede poter essere decisivo. La Compagnia di Ostricourt ha convocato, per oggi, alle 16, i delegati delle sue Sezioni sindacali, per comunicar loro i suoi nuovi prezzi di base.

L'opinione pubblica, a Lens, ritiene che queste decisioni saranno tali da permettere la pronta fine dello sciopero.

I padroni panattieri hanno comunicato, mediante l'*Agenzia Havas*, una Nota, nella quale rassicurano il pubblico, dicendo che non si mancherà di pane il 1.o maggio, come alcuni giornali avevano pubblicato. Ciò nondimeno continuano presso le grandi drogherie e i mercanti di commestibili, le provviste di ogni genere, di sostanze alimentari, di candele, ecc., tanta è l'inquietudine che ha preso una parte della popolazione.

LE PERQUISIZIONI A DENAIN.

La *Petite République* ha da Denain: « Un centinaio di perquisizioni sono state operate presso persone sospettate di mene anarchiche. Delle carte sono state sequestrate. »

La *Lanterne* dice che fu per mezzo delle liste di indirizzi trovate sui prevenuti che l'Autorità giudiziaria di Denain poteva lanciare le sue Commissioni rogatorie. L'inchiesta avrebbe stabilito delle relazioni intime fra un giornale religioso e la Confederazione dei « gialli » di Francia.

UN PROCLAMA ALL'ESERCITO?

Il giornali ministeriali dicono che fra documenti sequestrati ieri, si troverebbe un proclama all'esercito redatto da un deputato dell'Opposizione, destinato ad essere lanciato dopo la riuscita del complotto. Si sarebbero trovate delle liste di funzionari e anche dei ministri futuri destinati a sostituire quelli del regime attuale.

QUEL CHE DICE CLEMENCEAU.

Farman, corrispondente della *Tribuna*, ha intervistato Clemenceau circa il preteso complotto. Clemenceau gli dichiarò che delle visite domiciliari erano state fatte a Parigi ed altre sarebbero fatte altrove per ordine del giudice istruttore di Douai. Questo magistrato ha avuto la prova che i disordini del Nord erano il risultato di un complotto nel quale si sono uniti imperialisti, monarchici ed anarchici per influire sulle elezioni prossime. Il ministro aggiunse che le persone implicate saranno deferite ai Tribunali ordinari.

Si vuole far credere ad un complotto bonapartista.

Continuano le perquisizioni.

Parigi, 28, ore 23,15.

Non vi ha nessun fatto nuovo da segnalare a proposito delle perquisizioni, tranne due altre visite domiciliari, che sono state fatte a certi Delasalle e Grave, redattori del giornale anarchico-idealista *I tempi nuovi*. Si cerca invece di avere ragguagli circa i risultati delle perquisizioni di ieri, ma non è facile ottenerne. Al Ministero dell'interno, e Clemenceau stesso in un'intervista, dicono che dai documenti sequestrati sarebbe apparso l'accordo tra alcuni rivoluzionari del Nord, particolarmente Monatte e certi capi di organizzazioni reazionarie a Parigi.

Nè può presumersi che il Governo parli altrimenti, e dopo quello che ha fatto, proclami di non aver scoperto nulla.

I giornali nazionalisti negano invece che carte compromettenti siano state sequestrate; ed anche questa dichiarazione si capisce per parte loro.

I magistrati, per cui mezzo furono eseguite le operazioni giudiziarie di ieri, non vogliono dir parola; quindi, in verità, non si sa nulla di preciso ancora.

Può soltanto segnalarsi, a titolo di curiosità, un comunicato dell'*Agenzia Fournier*, intitolato: « La genesi del complotto ». Esso comincia notando che il Governo, quando decise l'apertura di una istruttoria al Passo di Calais, aveva principalmente di mira il colpo che sarebbe seguito a Parigi. Compiendo a Lens il suo secondo viaggio, Clemenceau si proponeva di stabilire la responsabilità politica del movimento che si propagava nella regione. Si assicurò che questo viaggio del ministro non aveva prodotto risultato alcuno.

L'intervento di Clemenceau non ebbe infatti per conseguenza di calmare immediatamente lo sciopero; ma il ministro fece ritorno a Parigi convinto di avere scoperto le origini esatte dell'agitazione.

Fin dal domani del suo arrivo alla capitale si tenne un Consiglio dei ministri, nel quale un'istruttoria giudiziaria veniva ordinata.

La Sicurezza generale fece conoscere che è stata totalmente estranea all'alta operazione giudiziaria. Quest'affermazione è vera in questo senso, che essa non ebbe ad eseguire alcun mandato.

Neudimeno è innegabile che il processo fu lungamente e segretamente istruito per cura della Sicurezza generale. Hennion, commissario generale, accompagnò ultimamente Clemenceau a Lens.

Un lungo programma fu elaborato fra i due a poco a poco; il ministro aderì all'opinione che gli era formulata. Qual'era dunque quest'opinione?

L'*Agence Fournier* crede di poterle riassumere esattissimamente.

Il movimento attuale sarebbe — secondo questa versione — lentamente bonapartista; fin dal gennaio 1905, nei primi tempi del Gabinetto Rouvier, si era inquieti per l'estensione che prendeva a Parigi l'organizzazione dei Comitati bonapartisti. Si seguivano con attenzione gli andirivieni di Beauregard e di Rouvre, i quali acquistavano a poco a poco la fiducia del principe Vittorio a pregiudizio del marchese De Dion. Si credeva che un certo numero di ufficiali superiori fossero reclutati alla causa. Si credeva pure sapere che il partito avesse fra le mani fondi importanti e cercasse di negoziare agli Stati Uniti, per mezzo di un inglese, un'anticipazione di parecchi milioni. Al tempo stesso si credeva ostare una riunione completa del partito orleanista alla lotta. Al tempo stesso, nel gennaio 1905, veniva arrestato l'abate Tourmentin, di cui si seguiva la campagna di propaganda anti-massonica.

A poco a poco si tenne per certa la parte preponderante di Tourmentin. Lo si sospettava di cercare di convertire alle proprie idee un certo numero di repubblicani progressisti appassionati dell'agitazione socialista. In quel mentre scoppiarono gli scioperi del Nord; si vollero vedere connessioni fra questo movimento e l'agitazione bonapartista.

Si credette avere acquistata la prova che emissari del partito bonapartista avevano inviato al Nord agitatori e provocatori. Ufficiali malcontenti delle *fiches* e per l'esecuzione degli inventari, avrebbero promessa la loro collaborazione al movimento. Mancava un tratto d'unione fra gli ispiratori e gli esecutori; lo si trovò, accusando certi membri della Confederazione del lavoro di essere affigliati al partito bonapartista.

Da quel momento si era deciso di agire. Allora soltanto un'inchiesta giudiziaria venne aperta dalla Procura della Repubblica di Béthune.

Tutto ciò è molto lungo e molto complicato; la verità per chi abbia seguito senza passione lo svolgersi degli avvenimenti, è più semplice. I reazionari si adoperano a trarre tutto il partito necessario dagli inventari allo chiese; questo è incontestabile, ma nulla ha a che fare coi moti anarchici e socialisti. Quanto allo sciopero del Dipartimento del Passo di Calais e del Nord, essi scoppiarono, come ognun sa, in seguito all'orribile catastrofe di Courrières. Nè si può dire che lo scoppio di *grisou* sia stato opera degli emissari del principe Vittorio. Tant'è che nei bacini carboniferi dell'Est e del Centro, lontani da Courrières, non vi furono scioperi, nè disordini.

Ad ogni modo, i nazionalisti furono giubilanti per questo triste stato di cose, e i radicali framassoni ne furono deculati. I loro giornali confessavano attendersi dalle prossime elezioni la perdita di una cinquantina di Collegi elettorali, in seguito all'impressione prodotta su parte degli elettori dalle conseguenze della separazione della Chiesa dallo Stato, dall'agitazione anti-militarista e antipatriottica, e finalmente dai minacciosi disordini anarchici avvenuti nei dintorni di Lens e di Denain. In questo frangente Clemenceau si appigliò al partito così vecchio, ma sempre efficace, almeno sul grosso della popolazione, di immaginare un complotto.

Bisognava far vedere che i socialisti e gli anarchici non mettevano la Francia a soqquadro, grazie alle alleanze di cui li favoriva il Governo radicale, sebbene stante l'appoggio segreto dei reazionari stessi.

Che il Governo russo abbia preparate le elezioni alla Duma con perquisizioni e arresti, ha sorpreso molte; apparirebbe, infatti impossibile, che alla vigilia delle elezioni il Governo italiano, o inglese, o belga, o quelli stessi di Austria e di Germania, operino perquisizioni, sequestri e arresti nelle Associazioni dei candidati di Opposizione. La cosa è accaduta ora nella Repubblica francese!...

Tentativo anarchico contro un ponte ferroviario

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

Dei malfattori sconosciuti hanno tentato ieri sera, alle ore 23, di far saltare il ponte della ferrovia di Argenteuil, dalla parte di Colombes. L'esplosione fu violentissima. Il ponte ha subito avarie che sembrano poco importanti. La linea non è stata deteriorata. Si è aperta un'inchiesta.

Il *Temps* dice che l'esplosione di Argenteuil fu veramente un attentato criminoso. La violenza dell'esplosione fu tale, che ruppe tutti i vetri delle abitazioni dei dintorni e fu intesa alla distanza di otto chilometri. Malgrado indagini minuziose, non si rinvennero dell'ordigno esploso che piccole scheggie di latta, che non permettono di stabilire quale forma avesse il recipiente contenente la materia esplosa. Un impiegato aveva notato da alcuni giorni che tre individui sospetti, di cui dette vaghi connotati, andavano e venivano. In seguito a questo attentato, i soldati del genio sorvegliano i ponti e il *tunnel*. Tre minuti avanti l'esplosione era passato il diretto dell'Hàvre con gli emigranti.

I preparativi pel 1° maggio.

Parigi, 28, ore 16

Si ha da Cette: Tutte le Corporazioni hanno deciso lo sciopero per il 1.o maggio.

Si ha da Tolone: Il Sindacato degli operai del porto invita gli operai a lavorare il 1.o maggio, ma la Federazione degli impiegati dello Stato preconizza la cessazione del lavoro.

Si ha da Nœux-les-Mines: In una riunione di tremila persone lo sciopero fu acclamato all'unanimità.

Il *Journal* ha da Brest che Thomson ha fatto pervenire una circolare ai prefetti marittimi, informandoli che gli operai degli arsenali potranno astenersi dal lavoro il 1.o maggio, come i giorni ordinari, a meno che la loro assenza sia di natura da compromettere ogni lavoro urgente, interessante la difesa nazionale.

I rivoluzionari
negano la connivenza con la reazione

Parigi, 28, ore 22

Il giornale *La Voix du Peuple*, organo della Confederazione del lavoro, pubblica un manifesto rivolto alla classe operaia e protestante contro le perquisizioni di ieri. Questo manifesto dichiara che il Governo ha calunniato gli operai militanti, accusandoli di connivenza colla reazione. Il giornale conclude che lo spiegamento di forze non spaventa il popolo.

Si ha da Lens: Un manifesto della Confederazione del lavoro e della Federazione sindacale delle miniere del Passo di Calais protesta contro gli arresti dei minatori e particolarmente quello di Monatte e di Monier. Afferma che il movimento scioperante non è opera di alcuna organizzazione, ma si produsse spontaneamente dopo la catastrofe di Courrières.

Il primo treno elettrico del Sempione

Ci telegrafano da Domodossola, 28, ore 20:

Il primo treno elettrico ha attraversato oggi la galleria del Sempione.

REATI E PENE

La motivazione della sentenza
con cui la Corte di cassazione respinse il ricorso Murri e complici.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 28, ore 22.

E' stata depositata nella Cancelleria della Corte di Cassazione la sentenza, con la quale la Corte Suprema ha respinto il ricorso Murri.

Eccone i punti principali:

SULLA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE DA PARTE DEI FIGLI DI LINDA.

Premessa la lunga esposizione del fatto e la trascrizione dei mezzi di ricorso presentati dai ricorrenti, seguono lunghi considerandi sui diversi motivi di ricorso. Su quelli coi quali si impugna la costituzione di Parte civile dei minori sotto la patria potestà della madre in un procedimento penale, nel quale essa ha per rispondere dell'omicidio del marito, la sentenza osserva: «Che la questione fu già agitata nella patria giurisprudenza e risoluta affermativamente dalla Corte Suprema di Napoli, con sentenza del 2 marzo 1878, in causa Mariani-Fortunato; che, se non poteva essere contrastato il diritto nei figli dell'ucciso Bonmartini a costituirsi Parte civile anche contro la madre, la nomina di un curatore speciale che li rappresentasse in giudizio era imposta fatalmente dalle chiare disposizioni dell'art. 100 del Codice di procedura penale e 224 del Codice civile, non potendo i medesimi essere rappresentati dalla madre per l'evidente conflitto di interessi, nè da un tutore, non ricorrendo le condizioni richieste dall'art. 233 del Codice civile. Invano dai ricorrenti si oppone la inesistenza del conflitto di interessi nella fattispecie, perchè, avuto riguardo alla unità del processo penale, come essi medesimi sostengono, lotta contro la madre chi lotta nel giudizio penale in cui essa è coimputata, laonde il costituirsi Parte civile nell'interesse dei figli contro gli altri coimputati sarebbe dover equivalere per la madre a costituirsi Parte civile contro se medesima e non potrebbe idearsi più aperto e stridente conflitto; nè vale obbiettare anche che l'art. 224 del Codice civile esige un conflitto in atti, non un conflitto possibile e che fino all'esito del giudizio è interesse comune dei figli l'interesse della madre che sia dichiarata la sua innocenza, perchè il conflitto di interessi sorgeva dal fatto stesso che nel procedimento penale era coinvolta anche la madre, e se i ricorrenti convengono che, per questa ragione, non era più possibile a lei di esercitare la patria potestà, essi medesimi riconoscono dunque che il conflitto non era solamente possibile, ma attuabile. Che però nemmeno concorrevano le condizioni stabilite dall'art. 233 del Codice civile, perchè fosse provveduto alla nomina di un tutore. Codesto articolo non richiede conflitto di interessi: richiede bensì che il genitore abusi della patria potestà violandone o trascurandone i doveri o male amministrando i beni dei figli.

«Ma, poichè l'abuso consiste necessariamente in fatti od in ommissioni che recano danno alla persona o al patrimonio dei figli, è evidente che tale non poteva dirsi il fatto addebitato a Teodolinda Murri di essere concorsa nell'uccisione del marito, perchè codesto fatto non offendeva direttamente nè la persona dei figli nè i loro beni. Nè la disposizione dell'art. 233 si può applicare preventivamente come pretendono i ricorrenti, e cioè anche quando l'abuso non il relativo danno non sia avvenuto, ma vi sia il pericolo perchè la disposizione del detto articolo importando restrizione all'esercizio di un diritto non può essere estesa oltre i casi dalla medesima contemplati (art. 4, disposizioni preliminari del Codice civile), e perchè nella fattispecie il pericolo non esisteva o, almeno, non ne era dimostrata l'esistenza.

«E nemmeno si può dire che il pericolo fosse insito nel fatto di aver la ricorrente Murri partecipato all'uccisione del marito, onde per difendere se stessa sarebbe stata indotta a contrariare gli interessi dei figli; no, perchè in tal modo si confonde il pericolo che gli interessi dei figli corrono quando in un determinato affare siano in conflitto con quelli del genitore ed il pericolo che a loro viene dall'abuso della patria potestà. Nel primo caso il pericolo è meramente possibile, circoscritto in brevi confini, riguarda un determinato affare od interesse ed ha carattere transitorio. Nel secondo è generale, riguarda la persona e l'intero patrimonio dei figli, ha carattere permanente ed è reale.»

SULLA NOMINA DEL CURATORE.

Sugli altri mezzi di ricorso relativi alla nomina del curatore dei minorenni la sentenza così si esprime: «A torto dai ricorrenti si sostiene che il provvedimento si fosse dovuto pronunciare in sede contenziosa ed in contraddizione di Teodolinda Murri. Il procedimento penale in sede contenziosa presuppone sempre un diritto controverso fra le parti, che il giudice deve affermare o negare con sentenza. Ora nessun diritto in questione nella nomina di un curatore speciale dei figli minori nel caso di conflitto di interessi fra loro ed il genitore: ma si tratta semplicemente di supplire temporaneamente il genitore, a cui è impossibile rappresentare i figli in un determinato affare, ed il compito del giudice si riduce a vedere se sussiste o non il conflitto di interessi, giacchè sussistendo il conflitto, la nomina del curatore speciale è una necessità irrefutabile.»

La sentenza contiene poi altri lunghi considerandi, fra cui i seguenti: «Considerando che non è necessario di accogliersi la tesi sostenuta specialmente dalla Difesa di Teodolinda Murri, cioè: che, essendosi confidato al comm. Mainardi le funzioni di tutore, il curatore speciale precedentemente nominato non avesse più diritto di rappresentare i minori Bonmartini nella costituzione di Parte civile. Non sussiste anzitutto che il comm. Mainardi sia stato nominato tutore, quasi che si fosse potuto ammettere la tutela in concorso con la patria potestà: sta in fatto invece che, venuto a morte il dott. Valvassori, cui erano affidati i minori Bonmartini, fu il comm. Mainardi a lui surrogato. E' come non lo fu mai il dott. Valvassori, così non lo fu pure il Mainardi. E' vero che alla morte del primo spettava alla madre dei minori provvedere alla nomina di un altro amministratore, siccome esercizio della patria potestà, di cui non era stata spossessata; ma se ciò può implicare nullità del provvedimento, è una ragione più forte per mantenere integro e saldo quello anteriore con cui era stato nominato il prof. Stoppato quale curatore speciale.»

LA COMPETENZA DEL TRIBUNALE DI PADOVA.

Sul motivo di ricorso con il quale si sosteneva l'incompetenza del Tribunale civile di Padova a deliberare nelle questioni di procedura la sentenza, fra l'altro, osserva: «Se avanti il Tribunale civile di Bologna non era vertente alcun giudizio fra la ricorrente Murri ed i suoi figli; se il domicilio del padre di questi ultimi era a Padova, non si comprende come e perchè si dovesse adire quello di Bologna per la nomina del curatore. Nè si dica che, essendo il Tribunale civile di Bologna annesso a quello che istruiva il processo penale gli tornava più facile conoscere del conflitto e provvedere, imperocchè la incompetenza territoriale in materia civile non è stabilita per comodo dei giudici, ma delle Parti, tanto che queste vi possono rinunciare con l'adire un giudice incompetente per territorio senza che questi possa pronunziare d'ufficio la incompetenza (art. 187 Codice procedura civile).

«Ma a parte tutto ciò, la Corte di Assise di Torino avrebbe potuto opporre un *fin de non recevoir* a tutte codeste eccezioni di nullità riguardanti la nomina del curatore e conseguente costituzione di Parte civile, osservando che altro è la questione se i figli del Bonmartini avevano o no il diritto di costituirsi Parte civile nel giudizio penale contro la madre, ed altro è la questione se codesto diritto fu esercitato nelle forme volute dalla legge.»

IL GIURAMENTO STOPPATO.

Sulla questione relativa al giuramento Stoppato la sentenza si intrattiene brevemente, osservando soltanto che in qualità di curatore, avendo nel giudizio un interesse proprio, egli doveva essere sentito e perciò senza giuramento, giacchè integrando le persone dei minori e rappresentandoli, come giustamente osservò la Corte d'Assise, egli si trovava nelle identiche condizioni loro morali e giuridiche e non lo si poteva obbligare a dimettere la sua veste di curatore per assumere quella di testimone in causa.

IL SEGRETO DEGLI INFORMATORI.

La sentenza passa quindi a trattare la questione relativa al segreto sugli informatori, in ordine alla quale contiene i seguenti importanti considerandi:

«Considerando che anche agli ufficiali di polizia è applicabile la disposizione dell'art. 288 del Codice di procedura penale, perchè anche essi sono fra le persone a cui, per ragione del loro ufficio, può essere fatta una confidenza di qualsiasi segreto: e perciò non possono essere obbligati a deporre sul segreto loro confidato, salvo i casi in cui la legge li obbliga espressamente ad informarne la pubblica Autorità; che per l'art. 62 gli ufficiali di polizia debbono porgere senza ritardo al pretore le notizie acquistate di qualunque delitto. Dunque il diritto al segreto, che è riconosciuto loro dall'art. 288 se il segreto riguarda la notizia di un delitto, non può riferirsi se non al modo con il quale essi l'abbiano acquistata, perchè l'art. 62 non impone loro altresì di far sapere al pretore come siano venuti a conoscenza di tale notizia. E, poichè le due disposizioni contenute nell'art. 288 e nell'art. 62 non possono essere in contraddizione fra loro, è necessario ritenere che gli ufficiali di polizia sono espressamente obbligati dalla legge a porgere senza ritardo le notizie acquistate, ma non possono essere obbligati a rivelare i nomi dei confidenti, perchè questo non rientra nei casi in cui la legge li obbliga espressamente ad informare la pubblica Autorità.»

Sui mezzi coi quali si impugnano le ordinanze con le quali fu disposta la lettura dell'interrogatorio di Riccardo Murri e delle lettere scritte dall'ucciso Bonmartini e di tutte le lettere la cui lettura fosse stata richiesta dalle Parti, e si dichiarò di non poter sentire nè come Parti lese nè come testimoni il prof. Augusto e le signore Giannina e Giulia Murri perchè congiunti degli accusati Tullio e Linda, la sentenza osserva che tutti questi mezzi contrastano con la tassativa disposizione di legge e cogli insegnamenti concordi della dottrina e della giurisprudenza.

IL TESTE CARDINALE SVAMPA E I POTERI DISCREZIONALI.

In quanto alla questione se il cardinale Svampa potesse essere esaminato al suo domicilio e se potevano le Parti assistere al suo esame, la Corte Suprema osserva: «Il vigente diritto pubblico ecclesiastico, riconoscendo la Chiesa come un ente morale e politico, ne riconosce necessariamente gli organi con cui la medesima esplica la sua azione e fra i quali primeggia il Sacro Collegio dei cardinali. Riconoscendo piuttosto l'istituto come è costituito nell'organizzazione della Chiesa, ne riconosce i privilegi e le prerogative.»

In ordine alla questione dei poteri discrezionali del presidente, la sentenza riconosce che il presidente non eccedette nell'esercizio del suo potere, perchè egli se ne servì durante il dibattimento ed in relazione alle prove fino allora raccolte per scoprire la verità.

LE QUESTIONI AI GIURATI.

Nell'ultima parte la sentenza si occupa diffusamente del mezzo proposto circa l'ordine delle questioni proposte ai giurati. Per quel che riguarda i quesiti relativi a Linda Murri, la Corte così si esprime:

«Considerando che tutti i mezzi rispettivamente proposti dai ricorrenti nel modo con cui furono proposte le questioni intorno all'aggravante della qualità di coniuge dell'ucciso Bonmartini nella coaccusata Teodolinda Murri, sostanzialmente si riducono alle seguenti due proposizioni: 1.o Che non potevasi ritenere l'aggravante a carico degli altri coaccusati in quanto non risultava dal verdetto che essi avessero avuto conoscenza del concorso di Teodolinda Murri nell'omicidio, non bastando a costituire la stessa aggravante il fatto che essi sapessero, come il Bonmartini fosse suo marito e che questa circostanza avesse agevolato l'esecuzione del delitto; 2.o Che, essendosi affermato ciò nei riguardi dei predetti accusati, venne implicitamente ammessa la partecipazione di Teodolinda Murri nell'omicidio. Onde le questioni sull'aggravante erano complesse e contrarie del voto dei giurati intorno alla responsabilità non ancora affermata della stessa Teodolinda Murri, che però le due proposizioni non rispondono al vero; considerando che errò la Corte d'Assise nell'infliggere a Rosa Bonetti la pena della interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla quale doveva invece sostituirsi l'interdizione temporanea, giusta il disposto dell'art. 3 del Codice penale. Che non sussistono le altre violazioni di legge dedotte pure quanto all'applicazione della pena nell'interesse della stessa Bonetti.»

Segue il dispositivo della sentenza.

Prossima traslazione
dei condannati del processo Murri ai luoghi di pena.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

La procura generale di Torino, la quale ha già notificato ai condannati del processo Murri la sentenza della Corte di Cassazione, che respinge il loro ricorso, ha in pari tempo spedito al Ministero degli interni un estratto della sentenza della Corte d'Assise di Torino, nella parte che riguarda i già condannati definitivamente e cioè Tullio e Linda Murri, Naldi e Secchi, perchè il Ministero provveda alla relativa assegnazione per l'espiazione della pena. Il sottosegretario De Nava ha trasmesso l'estratto della sentenza alla Direzione delle carceri. Questa quanto prima determinerà a quale casa di pena i detenuti suddetti debbono essere inviati. Per Tullio e Naldi condannati a 30 anni, i due stabilimenti sui quali può cadere la scelta sono Volterra e Portolongone. Naturalmente saranno destinati ciascuno ad una casa diversa. Secchi assai probabilmente sarà destinato a Castelfranco nell'Emilia. Quanto a Linda difficilmente potrà essere accolta la domanda di inviarla a Bologna; ma del resto non pare che essa, date le sue deplorevoli condizioni di salute, debba abbandonare così presto l'infermeria delle carceri giudiziarie di Torino.

Il processo Doria-Borromeo
contro il giornale "Il Domani,,
Una dichiarazione di De Felice.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Prima ancora dell'ora fissata per l'udienza i corridoi del Filippini, dalla parte della IX Sezione del Tribunale, erano affollati. Si notano gran numero di guardie e carabinieri agli ordini del commissario di pubblica sicurezza De Feo. Alle ore 11,30 si aprono le porte dell'aula e il pubblico si precipita rumorosamente nell'angusto spazio che gli è riservato. I banchi della stampa sono già tutti occupati dai resocontisti dei giornali cittadini e da parecchi corrispondenti di giornali di provincia. Nei posti riservati ci sono parecchie signore. Alle ore 11,35 entra il Tribunale, composto dal giudice Fazioli, che funziona da presidente, e dai giudici Mercatelli e Jannuzzi. Al banco del Pubblico Ministero siede il sostituto procuratore del Re cavaliere Crisafulli. La Parte civile e la Difesa sono al completo. Sono presenti i querelati Cametti Cesare, gerente, ed Agresti Antonio, redattore-capo del *Domani*. Dei querelanti sono presenti il principe don Alfonso Doria-Pamphili ed il conte Febo Borromeo. La contessa donna Orietta Doria-Borromeo è rappresentata dal procuratore avv. Gregoracci.

Si procede all'appello dei testimoni. Il presidente procede alle solite formalità procedurali e si rivolge al primo querelato, il gerente Cametti. A questo punto l'on. De Felice domanda la parola.

Presidente. — Parli.

De Felice (attenzione vivissima). — Prima che si proceda agli interrogatorii vorrei fare una dichiarazione.

Presidente. — Dica pure.

L'on. *De Felice*, fra l'attenzione vivissima, legge la seguente dichiarazione: «Nessuna parola potrebbe esprimere il dolore profondo, immenso da me sentito quando, ritornando da Catania, lessi a Napoli l'articolo incriminato. Giunto a Roma non esitai un istante a rendere pubbliche le mie impressioni, chiedendo scusa dell'ingiusta offesa recata alle famiglie Doria e Borromeo. Mi rivolsi all'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa, pregandolo di interporre i suoi autorevoli uffici per togliermi dall'incresciosa situazione. Oggi, dinanzi al Tribunale, a nome mio e dei querelati qui presenti, i quali fanno proprie le mie parole, seguendo la stessa spontanea ispirazione che determinava la mia prima dichiarazione, non posso a meno di riaffermarla e completarla. E non perchè l'alta onorabilità delle famiglie offese possa averne bisogno, ma perchè ciò si impone alla mia lealtà e alla mia coscienza, dichiaro nel modo più esplicito che, facendo la deplorata pubblicazione, la buona fede dei redattori del mio giornale fu indegnamente tratta in inganno da informatori che recarono le notizie false e mendaci forse più ancora, così io penso, per danneggiare il giornale che la odia alle persone contro le quali erano rivolte. E, dopo accertata la falsità con ogni scrupolo di indagini e in modo irrefragabile, mi è grato rinnovare l'espressione del mio vivo rammarico per la disgraziata pubblicazione e per i clamori di scandalo ai quali ha dato occasione. E io credo che la sincerità della mia riprovazione per quanto è accaduto possa dare ai querelanti quella completa soddisfazione morale che essi chiedono al Tribunale, e mi auguro perciò che essi non vorranno insistere nella querela contro il gerente ed il redattore-capo del giornale.» *(Benissimo! Approvazioni)*

Presidente. — E questa dichiarazione è approvata anche dagli altri?

Agresti. — Sì, certamente; noi ci siamo già associati.

Gregoraci, di Parte civile. — In seguito a questa dichiarazione, nell'interesse dei querelanti dichiaro che i medesimi recedono dalla querela, rinunziando ad ogni azione di danni.

De Felice. — E poichè i querelanti, recedendo, sono per legge obbligati alle spese giudiziarie, io mi impegno a rimborsarli. Vedendo poi che la Parte civile ha rinunciato ai danni di cui sono chiamato personalmente a rispondere, in per conto mio farò nei limiti delle mie modeste forze un'oblazione a scopo di beneficenza.

Dopo di ciò, a richiesta del *Pubblico Ministero*, si sospende l'udienza, perchè possa essere redatto il verbale. Alle 12,35 si riapre l'udienza e si dà lettura del verbale.

Il *presidente* dà la parola al Pubblico Ministero.

Pubblico Ministero. — Poichè si tratta di un reato a querela di parte, io chiedo al Tribunale che si dichiari non luogo a procedere.

Il *presidente* legge l'ordinanza, con la quale è dichiarato non luogo a procedere in seguito a remissione della querela.

L'udienza è tolta.

Gli arruffoni.
(Corte d'Assise di Torino).

Verdetto e sentenza.

I giurati ritennero Fiandrino Andrea colpevole di ferimento seguito da morte, accordandogli la semiubbriachezza, la provocazione grave e le attenuanti.

La Corte perciò lo condannò alla detenzione per 1 anno ed 8 mesi.

Altre case di Tavernola
sprofondate nel lago di Iseo.

Brescia, 29, ore 16.

Il disgraziato paesello di Tavernola, una parte del quale pochi mesi or sono veniva ingoiata dal lago d'Iseo, è stato novamente colpito da immane sciagura.

Un laconico telegramma giunto oggi da Tavernola annuncia che si sprofondarono nel lago molte delle rimanenti case.

Mancano i particolari e si ignora quindi se vi siano vittime umane.

La prima catastrofe che colpì il pittoresco paese di Tavernola, era successa la mattina del 3 marzo alle 3 del mattino. Allora, il terreno avendo ceduto, ruinarono improvvisamente nel lago la villa Grasselli, un gran fabbricato nel quale si trovava l'Ufficio postale, l'orto pensile della canonica ed alcuni altri fabbricati. Un'enorme panico colse tutta la popolazione, che abbandonò in gran parte il paese.

Si sperò che il franamento non si sarebbe maggiormente esteso, ma la mattina del giorno dopo, verso le ore 3, fu sentito un prolungato rombo sotterraneo e subito dopo un'altra gran parte del paese precipitò nel lago. Si ebbe anzi allora a lamentare una vittima: un povero pescatore, certo Pietro Zenti, era intento a trasportare altrove le sue masserizie, quando veniva travolto colla sua misera casetta inghiottita dalle acque!

Fra gli edifici scomparsi nel secondo franamento, vi fu il grandioso stabilimento di filatura Camplani: soltanto in bozzoli il danno dello stabilimento superò le 100 mila lire!

Poche case rimasero in piedi. La popolazione, terrorizzata, fuggì ancora una volta pei monti vicini, trasportando quel poco che potè salvare.

Delle case e degli edifici franati non rimase più traccia alcuna, poichè il lago in quella località è molto profondo.

Si temette per un po' di tempo che le rimanenti case che restate in piedi venissero anch'esse inghiottite dal lago!

Poi ritornò la calma e la fiducia e si attese a riparare ai danni dei due franamenti.

Ahimè! i timori non erano infondati e, una nuova catastrofe ha colpito la ridente plaga: da cui è da augurarsi non giungano, coi particolari del nuovo franamento, notizie di vittime umane.

Le gesta del brigantaggio in Sicilia.
Due fratelli assassinati.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,15:

Telegrafano da Marsala, che mentre i contadini Parrinello Ignazio, d'anni 35, e Giovanni, d'anni 31, ritornavano dal lavoro, sopra due bestie da soma, arrivati nello stradale di Sampieri, in un luogo solitario, venivano fucilati da alcuni individui rimasti sconosciuti.

L'Ignazio, colpito in pieno viso, cadeva esanime; il Giovanni, ferito gravemente, cercava di sfuggire agli assassini, che raggiuntolo, gli tirarono a bruciapelo un colpo di mitraglia Wetterly, facendogli saltare la testa, quindi lo bruciarono.

Le Autorità, recatesi sul luogo, indagano attivamente per la scoperta degli autori del truce delitto.

Il sesto Congresso d'antropologia criminale.
Il giubileo scientifico del prof. Cesare Lombroso.

Ieri mattina, alle 10, nell'aula magna dell'Università si inaugurava solennemente il VI Congresso internazionale d'antropologia. Già da molto tempo prima l'aula vastissima rigurgitava di studenti e di invitati. Molte signore accompagnavano i congressisti stranieri, venuti dalle più lontane nazioni a rendere omaggio al nostro Cesare Lombroso, del quale ricorre il giubileo scientifico. Moltissime le Autorità.

Al tavolo d'onore sedevano il rettore dell'Università, il prof. Pagliano, il senatore d'Ovidio, il senatore Brusa, il cav. Pincherli. Quando il prof. Lombroso viene a sedersi anch'egli tra il prof. Chironi ed il cav. Pincherli, assessore municipale di Verona, sua città natale, l'uditorio immenso, imponente, scoppia in un poderoso applauso con alte grida di «Viva Lombroso!». Anche acclamatissimi sono i più illustri membri stranieri del Congresso, tra i quali primeggia la nobile figura di Max Nordau.

Su un tavolo sono disposti gli *albums* e le targhe artistiche, delle quali la maggiore è opera pregevolissima del Bistolfi, che gli ammiratori e la città di Verona hanno offerto a Cesare Lombroso.

La funzione è aperta con un discorso del prof. Chironi, che dà il benvenuto della città di Torino, come suo rappresentante, a tutti i congressisti, e scioglie un inno al maestro valorosissimo innovatore, gloria dell'Ateneo torinese.

E subito, come presidente del Comitato, l'ex-ministro Bianchi, rivolge il suo saluto a Cesare Lombroso, dicendo che onorando l'uomo, si onora tutta una scienza, destinata a sconvolgere il giure penale e ad aprire alla giustizia i più vasti orizzonti. I grandi scienziati trovano conforto nel plauso del popolo all'indifferenza dei Governi.

Prende la parola in seguito il cavaliere Pincherli, assessore di Verona, che reca al festeggiato illustre l'espressione più poetica e piena d'orgoglio della sua città natale. Come il prof. Marcacci, per l'Università di Pavia, di questo Ateneo testimonia con calda parola l'ammirazione profonda. Il professore Adolfo Prins ricordando che ora in questo bel Piemonte ancor si vede sulle Alpi bianche l'inverno austero e per i bei prati della pianura la primavera in fiore, dice che oggi pure si festeggia un inverno austero, nella vecchiaia operosa dell'illustre Maestro, e la primavera radiosa della sua dottrina, dottrine che solo in Italia potevano trovare nascimento, perchè dottrine che hanno nell'austerità della scienza tutta la poesia dell'umanità; giacchè gli italiani giuristi o scienziati sono sempre poeti.

Il discorso elegantissimo di Mr. Prins, delegato belga, è accolto da vivissimi applausi, come quelli dei delegati della Rumenia, della Serbia, il ministro Vesnitch, e dell'Olanda, che ricordano i progressi delle dottrine lombrosiane nel mondo scientifico e nella legislazione dei loro paesi. Un magnifico saluto rivolgeva a Cesare Lombroso poi Mr. Van Hamel, presidente del Comitato internazionale, il quale fece un dotto raffronto fra i due gloriosi Cesari delle dottrine giuridiche: Cesare Beccaria e Cesare Lombroso. Il primo, nei giorni dell'arbitrio, disse all'uomo: Conosci la giustizia; il secondo, nei giorni dell'irrigidimento delle formule classiche del giure penale, disse alla giustizia: Conosci l'uomo. *(Applausi)*

Il delegato d'Ungheria rivolge l'omaggio del suo nobile paese a Cesare Lombroso, dicendo che la schiera degli antichi principî del giure penale, diventati ormai, pel soffio della nuova scienza lombrosiana, altrettanti pregiudizi, saluteranno il Maestro, dicendogli: «Ave, Cæsar, Morituri, te salutant!» E dopo ancora, porta un caldo saluto il prof. La Cassagne, dell'Università di Lione.

Tra lo scrosciare imponente d'applausi Max Nordau si leva e dice che egli non rappresenta nulla, non parla per nessuno, ma è l'eco della voce oscura della folla, la quale ammira ed ama in silenzio e nell'ombra. Troppo lungo tempo occorrerebbe per decantare i meriti di Cesare Lombroso, ma egli lo vuole ricordare in uno dei suoi meriti più grandi, quello d'educatore, d'animo pieno di bontà, di carattere alieno da tutte quelle piccole vanità che sono invece dei mediocri. *(Applausi vivissimi e prolungati)*

Il saluto dell'esercito e dei medici militari è recato dal colonnello Ferrero di Cavallerleone, che ricorda Cesare Lombroso medico militare sui campi di battaglia e accanto ai colerosi, decorato della medaglia al valore. In un elevato discorso il colonnello Ferrero dice come le dottrine lombrosiane abbiano trovato spontaneo e caloroso accoglimento nella giustizia militare, a dimostrazione che l'esercito non è palestra chiusa alle idee nuove ed alle conquiste della scienza. *(Applausi)*

Il prof. Antonini, di Udine, rammenta l'opera illustre di Cesare Lombroso per la pellagra; e dice che nell'*album* degli ammiratori si trovano le firme di poveri contadini riconoscenti al loro salvatore.

Ed il più caloroso e brillante saluto è portato dallo studente romano Grispighi e dallo studente torinese Morandi, al loro professore.

Il prof. Sommer, in buon italiano applauditissimo, dà il saluto della Germania dotta ed ammiratrice, saluto che in altro discorso, per la Svizzera, fa il prof. Clarède di Ginevra.

E l'on. Ferri, la cui parola fu più volte reclamata dall'uditorio giovanile, con un'improvvisazione felice, inneggia al maestro, con parole d'affetto di discepolo ed ammirazione profonda, ricordandone le ardue lotte ed i trionfi delle idee ardite e rinnovatrici.

UN TELEGRAMMA DEL RE.

Il prof. Pagliani quindi legge le numerosissime adesioni venute d'ogni parte del mondo e legge questo telegramma di felicitazione del Re:

Prof. Cesare Lombroso — Torino.

Mi è grato associarmi alle onoranze che le vengono oggi tributate con unanime consentimento, e le esprimo le vive felicitazioni ed i migliori auguri per la continuazione dell'opera scientifica che ha resa così chiaro il suo nome e recato lustro al nostro Paese.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Il pubblico scroscia in vivissimi applausi. Dopo di che il prof. Lombroso sale alla tribuna fra ovazioni interminabili e ringrazia tutti coloro che vollero così altamente onorarlo, e in primo luogo il Re ed i ministri, che dimenticando il pensatore ribelle vollero solo rammentarsi del cittadino leale.

E dopo questo preambolo pronuncia in francese un lungo discorso inaugurale del sesto Congresso di antropologia criminale.

LA NOMINA DELLA PRESIDENZA.

I congressisti si radunarono alle ore 14 nell'anfiteatro dell'Istituto d'anatomia normale per divenire alla formazione dell'Ufficio di presidenza. Su proposta del prof. Lombroso furono nominati:

Presidenti onorari: Prof. La Cassagne, professor Max Nordau, prof. Kurella, prof. Benedikt, prof. Carnewachy, prof. Morselli, professor Tamburini, prof. Garofalo, prof. Sommer, prof. Sergi, prof. Marro, prof. Ottolenghi.

Presidenti di assemblea: Magnaud, Bianchi, Dril, Ferri, Prins, Van Hamel.

Segretari: Prof. Carrara, dott. Tovo, dottor Audenino, dott. Mariani.

Comitato pei festeggiamenti: Dott. Carrara, Mucchi pittore, prof. Treves, dott. Tovo, dottor Audenino, dott. Mariani.

UN DISCORSO DI MAGNAUD.

Avvenuta la votazione, il prof. Lombroso prega il cav. Magnaud, presidente del Tribunale di Château Thierry (Toone), a prendere il seggio presidenziale. «Voi siete avezzo — gli dice il prof. Lombroso — a dirigere le udienze: presiedete adunque questa assemblea.»

Il *buon giudice*, una figura caratteristica di magistrato, dall'occhio profondo, la piccola e rara barbetta, lineamenti decisi, quasi d'un militare, sale alla scranno visibilmente commosso.

«Io — dice all'uditorio — non so a qual mio merito debbo tanto onore, poichè io qui venni per imparare e non per dirigere le discussioni di quelli che più di me sanno.» E poi a voce bassa, ma con accento di profonda sincerità, dice com'egli nell'applicare la legge non si tenga al suo rigido dettame, ma questi cerchi di conciliare con quelli più potenti e più imprescindibili dell'umanità. Non crede così di far torto alla giustizia, ma anzi di renderla più rispettata ed amata dal popolo, più temuta dai delinquenti.

Il breve discorso è approvato vivamente dall'assemblea; ed allora il presidente Magnaud concede la parola al prof. G. A. Van Hamel per la discussione della questione da lui proposta.

IL RAPPORTO DEL PROF. VAN HAMEL.

L'ex-ministro olandese, ora professore della Facoltà di diritto, tratta questo tema: «Traitement des jeunes criminels dans le droit pénal et dans la discipline pénitentiaire, suivant les principes de l'antropologie criminelle».

Il prof. Van Hamel, in limpido francese, denuncia le riforme che entrarono in vigore nella legislazione olandese intorno ai giovani delinquenti. E afferma che il trattamento sociale, penale e penitenziario dei giovani criminali dovrà essere d'ora innanzi basato interamente sul principio realista dell'antropologia. Così la formula teorica del discernimento dovrà essere abbandonata e rimpiazzata con una selezione razionale e pratica, mercè un procedimento di individualizzazione, dopo un servizio speciale di osservazioni. Tutte le pene contro i minorenni dovranno avere un carattere educativo e nelle loro linee generali essere modellate sulle discipline domestiche. Le misure principali di carattere educativo dovranno essere: l'ammonizione, l'ammenda, il breve ricovero in una scuola di disciplina od istituto analogo; la condanna condizionale anche a tale ricovero; affidamento del giovane delinquente al Governo per una educazione sistematica e professionale fino al raggiungimento della sua maggiore età civile; la liberazione condizionale; l'emigrazione.

Dovranno esservi appositi stabilimenti per la impartizione di questa educazione sistematica e degli istituti speciali (case di salute, prigioni, asili, case di ricovero) per i delinquenti minorenni incorreggibili.

Il giudice dovrà essere bene informato del soggetto che deve giudicare, e dovranno essere considerati come giovani delinquenti i criminali fino all'età di 18 anni, epoca nella quale dovrà essere fissata la maggiore età penale. Dal punto di vista teorico e pratico, il trattamento per i giovani delinquenti dovrà e potrà essere il prototipo pel trattamento degli adulti.

Il prof. Van Hamel è molto applaudito, ed il presidente Magnaud lo felicita e lo elogia.

L'on. Ferri propone che, stante l'ora tarda, e poichè dovesi inaugurare il Museo antropologico, di rinviare tutte le altre relazioni fissate per la seduta d'oggi, ad eccezione di quelle del prof. Albanel e dell'avv. Kahn.

UN GIUDICE ED UN AVVOCATO FRANCESI.

L'assemblea approva, e va al tavolo presidenziale il signor Louis Albanel, giudice istruttore al Tribunale della Senna. Egli riassume brevemente la sua relazione sull'organizzazione pratica della profilassi e della criminalità giovanile. Tratta così delle misure preventive per ostacolare il progresso della delinquenza giovanile, e dice come nella clinica medico-pedagogica del Patronage familial di Parigi si potè stabilire che la metà dei fanciulli erano dei degenerati, pei quali occorreva una educazione speciale e razionale. Nei giovani delinquenti la proporzione degli anormali è straordinariamente considerevole. La criminalità giovanile trova causa molto volte nell'indegnità dei genitori o nella loro negligenza. Ed anche quando la famiglia è onorata, bisogna rinforzare la sua autorità educatrice con un intervento estraneo. A Parigi a questo intento si fondò il Patronato Famigliare, che dà ai giovanetti indisciplinati una regola sicura d'esistenza, un ritmo costante che uccide le male abitudini sia contratte che innate.

L'oratore propugna l'istituzione di molti di questi Patronati clinico-medico-pedagogici, i quali non rompendo i legami della famiglia, ne completano la missione verso la fanciullezza. Per i discoli basteranno dei Collegi con un regolamento severo, ma per i depravati e degenerati occorreranno veramente stabilimenti medico-pedagogici, ove medici e maestri s'alterneranno per redimere e trasformare queste mentalità difettose. *(Applausi)*

E il giovane Paul Kahn, della Corte d'Appello di Parigi, sempre sul «Patronage Familial» presenta varie osservazioni, illustrando la missione di questo istituto, che è quello di evitare, nella misura del possibile, la casa di correzione al fanciullo tradotto davanti al Tribunale. Se il delitto che il giovinetto compie non è grave, in un bell'accordo difensore, giudice istruttore e il rappresentante del Patronato, salvano dalla prima infamia il piccolo disgraziato; se un giudizio è inevitabile, esso è tolto alle carceri e, sotto la protezione dell'istituto, inviato in una pia casa. Ed ancora più benefico influsso il «Patronage» ha per tutti quei fanciulli che, ricchi o fortunati, hanno commessi dei delitti, senza essere giudizialmente perseguitati. E, distinguendo i minorenni in buoni fanciulli che hanno cattivi parenti e cattivi fanciulli che hanno buoni parenti, provvede il «Patronage» per ognuno di essi, cercando di strappare alle galere queste piccole esistenze con una cura razionale medicopedagogica.

L'oratore fa qualche accenno ai vizi ed ai difetti comuni ai bimbi discoli e corredo le sue proposizioni con una larga messe d'osservazioni.

Terminata, tra applausi, la breve conferenza dell'avv. Kahn, i congressisti si recano alla

INAUGURAZIONE DEL MUSEO DI PSICHIATRIA E D'ANTROPOLOGIA.

Questo Museo sorse su un piccolo nucleo di collezioni di crani di criminali e di pazzi che Lombroso riunì e descrisse quando ancora era studente.

Ora è ricco ed interessantissimo: occupa sei lunghe sale, ben illuminate; ma anche questo locale in breve sarà insufficiente per la lenta ma continua accumulazione di materiale.

Il prof. Lombroso accompagnò, illuminato cicerone, i congressisti, tra cui parecchie signore, alla visita delle numerose vetrine. Speciale interesse destarono quelle contenenti cervelli di criminali, la camera degli scheletri, le sale contenenti oggetti svariatissimi fatti da paranoici e da delinquenti, la ricca collezione craniologica e le teste conservate di celebri briganti e di delinquenti di ogni razza, la ceramica criminale, gli indumenti e i paramenti del celebre Lazzaretti, e la raccolta di scritti di Passanante, Bacigalupo, di Bresci e di altri.

Ad ogni congressista era stato offerto un opuscolo illustrativo delle collezioni.

IL RICEVIMENTO AL CASTELLO MEDIOEVALE.

I congressisti quindi, alle ore 17, si recarono al Castello Medioevale, dove, a nome del Municipio, diede loro il benvenuto il prof. Chironi. Molte erano le signore straniere, elegantissime, tra le quali notiamo l'avvocatessa patrocinante olandese Van Dorp Elisabeth Caroline.

Convennero anche il prefetto, i consiglieri Daneo, Onetti, Ziini, Allasia, Balsamo-Crivelli, Crispolti, i professori Brusa e Fuà, magistrati ed avvocati.

Specialmente festeggiato fu il rappresentante del Giappone.

Prestava servizio d'onore la Banda municipale.

Dopo il saluto del prof. Chironi, l'ing. Brajda accompagnò nella visita del castello i congressisti; poi, sulla veranda del *Ristorante* San

Giorgio, il Municipio offrì un sontuoso ricevimento.

I congressisti si dimostrarono entusiasti dell'incantevole panorama delle nostre colline, e testimoniarono la loro gratitudine per la cordiale accoglienza della nostra città ospitale.

Tra i congressisti notiamo i nomi di Aletr'no Arnold d'Amsterdam, Baer di Berlino, Balogh Zeno di Budapest, Barrios di Lima, Bela Gabor di Budapest, Beyer di New York, Boeck Jean di Bruxelles, Bouger d'Amsterdam, Bomand di Losanna, Bech dal Lussemburgo, Charpentier di Parigi, Clark Bell di New York, Costa di Manaos, Dovillo di Tolone, Drill di Pietroburgo, Du Monceau di Liegi, Engelen di Zupton, Fonas de Macedo di Lisbona, Ferz e signora d'Upsala (Svezia), Gamand di Parigi, Garagnes di Château Thierry, Geill di Viborg, Gonzales del Messico, Gretener di Breslau, Hamon di Bruxelles, Hanlo di Roermond, Holvig di Copenich, Hinkovic di Croazia, Hughes di St-Louis, Korafold di Gleiwitz, Kruella di Coblenza, Ingeneros di Buenos Aires, Jacob di Almelo, Jaspan di Bruxelles, La Jeune, ministro belga, Locard di Lione, Lombard di Lugano, Lougard di Hondelberg, Marie di Parigi, Maxvel di Bordeaux, Minkof di Sofia, Mol di Scheveningen, Moller di Sofia, Monland dell'Avana, Morel di Mons, Moreira di Rio Janeiro, Ortiz di Habana, Piepera dell'Aja, Pienoren di Parigi, Prudhomme di Lille, Puppe di Königsberg, Ramos di Rio Janeiro, Ramos di Buenos Aires, Reiss di Losanna, Richet di Parigi, Di Rikère di Bruxelles, Robinovitch di New York, De Rose Salillas di Madrid, Scott di Londra, Sallet di Parigi, Silovich di Zagrob, Simon dell'Aja, Simcow di Utrecht, Slingenbergean di Almelo, Solari di Buenos Aires, Stokis di Liegi, Spira di Ginevra, Strauch di Berlino, Sailagyi di Serajevo, Taladriz di Valladolid, Tarcoviceanu di Bukarest, Tarnowsky di Pietroburgo, Toulouse di Villejuif, Tripels di Maestrieth, Valenti di Barcellona, Vamberg di Budapest, Madamo Van Alphen dell'Aja, Van Beneckom di Wijche, Van der Vies di Amsterdam, Vauriot di Nimes, Verga di Buenos Aires, Wellemberg dell'Aja, Winkler d'Amsterdam, Würschmidt di Erlangen.

Inoltre aderirono tutte le illustrazioni ed i cultori italiani della scienza psichiatrica.

Da Roma è appositamente venuta una Commissione di studenti universitari: Colajanni, Grispigni Filippo, Antonelli, Pardini.

L'on. Boselli inviava il seguente telegramma: «*Chironi, rettore Università, Torino.* — Prego esprimere illustre prof. Cesare Lombroso il vivo plauso col quale in nome del pensiero e degli studi italiani, partecipo alle onoranze che sono giusta e solenne attestazione di lode ed augurio per il proseguimento dei suoi dotti, geniali e luminosi lavori. — Il ministro: *Boselli*.»

Anche in Pretura Urbana s'ebbe un'eco delle onoranze lombrosiane.

All'udienza pomeridiana d'oggi il pretore Pola mandò un saluto al prof. Lombroso, rilevando l'importanza della sua opera scientifica, in grazie della quale i magistrati allo studio delle leggi, aggiungendo quello del delinquente, poterono molte volte fare quella giustizia, che non si faceva in passato. Il Lombroso, pur senza riuscire a distruggere la libertà umana, di cui la storia registra tante fulgide prove (infatti l'esistenza dei malati non toglie l'esistenza degli individui sani), mostrò però come praticamente la libertà umana abbia limiti spesso più angusti di quelli in passato ritenuti, e come molte volte i delinquenti siano più infelici che colpevoli.

Si associarono al pretore il Pubblico Ministero avv. Bessi e tutti i difensori presenti.

Cini.

Torino, che per la lunga consuetudine considera Cesare Lombroso come suo cittadino, va orgogliosa delle onoranze che tutto il mondo civile ha voluto tributare al novatore geniale, al grande maestro, che dal nostro Ateneo ha diffuso il verbo della nuova scienza psichiatrica. A Cesare Lombroso, che il Re ha salutato in nome d'Italia, vada il plauso della sua città adottiva.

L'omaggio dell'Abruzzo a Cesare Lombroso.

Anche dal forte Abruzzo sono pervenuti al prof. Cesare Lombroso omaggi ed auguri per il suo giubileo scientifico.

Il dott. avv. G. Quintili, membro del VI Congresso internazionale di antropologia criminale, ne è stato affettuoso e caldo interprete, e l'eminente professore lo ha ringraziato con parole piene di simpatia per la regione abruzzese e per le classi colte d'Abruzzo, tra cui conta numerosi seguaci ed ammiratori.

Il vice-console francese a San Francisco ritrovato.

La nobile generosità di un birraio milionario. Una leggiadra venditrice di fragole pei danneggiati.

(*Per telefono e per telegrafo alla Stampa*).

Parigi, 28, ore 7,10.

Si riceve da San Francisco un telegramma secondo cui il vice-console francese Peretti della Rocca sarebbe stato ritrovato, ma non si danno in proposito altri particolari. La situazione generale a San Francisco migliora rapidamente. I soldati continuano a distribuire dei viveri e gli abitanti cominciano ad occuparsi della ricostruzione degli edifici danneggiati. L'immensa somma ricevuta dal Comitato delle finanze e da quello della Croce Rossa è stata distribuita dai membri di queste due Società con una prontezza a cui in simili casi gli europei non sono avvezzi. Le due Società faranno ora un rapporto a tal proposito.

Alcune tranvie circolano durante la giornata ed alcuni lampioni sono accesi durante la notte. I serbatoi d'acqua di San Francisco, che furono in parte distrutti, contengono una quantità sufficiente d'acqua per permettere, quando il caso si presenti, di spegnere un incendio scoppiato. Le più grandi precauzioni vengono prese per evitare un pericolo di tal genere.

Una riunione privata è stata tenuta da un gran numero di negozianti; in essa si decise di domandare al Congresso di consentire un prestito di 500 milioni di franchi all'interesse del 2 per cento e a lungo termine. Tutti i piccoli negozianti e industriali potrebbero così riprendere i loro affari. Caw, ricco proprietario dell'*Hôtel Fairmont*, oggi rovinato, è stato mandato a Washington per esporre l'affare al presidente Roosevelt.

Adolfo Busch, fabbricante di birra, milionario di San Luigi, era in visita presso un amico a San Francisco quando accadde il terremoto. La casa del suo ospite venne interamente distrutta. Vedendolo atterrito dal dolore Busch gli battè sulla spalla dicendogli: «Orvia, non fatevi della bile, fate una tratta sopra di me per 500,000 franchi. Me li renderete quando i vostri affari andranno meglio.» Busch autorizzò uno fra gli artisti della città che avevo perduto tutti i suoi beni, a trarre su di lui 1000 franchi al mese per un tempo indefinito. Infine, fatto ritorno a San Luigi, Busch mandò per telegramma mezzo milione per i fondi di soccorso.

Si narra questo fatto caratteristico dell'impegno con cui tutti i paesi della Confederazione si adoperano per provvedere le liste di sottoscrizione per San Francisco. Estremamente desiderosa di partecipare all'opera di soccorso la piccola città di Ponchatoula nella Luisiana, celebre per la bellezza delle sue donne creole e per la sua estrema povertà, delegò a Nuova Orléans la più leggiadra fra le sue ragazze con un intero carico di fragole.

In piedi, all'angolo di una via, la leggiadra venditrice raccolse, fra le 8 e le 9 di ieri mattina, la somma di 10,000 franchi.

Nuove scosse a San Francisco.

Londra, 28, ore 10.

Si ha da Los Angeles in data 27:

Una comunicazione telefonica da Balinas, ad un centinaio di miglia al sud di San Francisco, annunzia che ieri sera si ebbero violentissime scosse di terremoto. La prima scossa si sentì alle 8 pomeridiane; la seconda alle 9,50 pom.; l'ultima alle 2 del mattino. Ciascuna scossa ebbe una durata di circa quattro secondi.

Un altro fonogramma aggiunge che si avvertono a Salinas dal 19 aprile scosse quotidiane. Non si lamentano danni.

Il baritono Parvis.

New York, 28, ore 11.

Il baritono Parvis, che, come è noto, si trovava a San Francisco al momento della catastrofe, ci ha mandato da Nuova York il seguente telegramma:

«Salvato, perdendo tutto. — PARVIS.»

Una lettera misteriosa al procuratore di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 20:

Marjoline, procuratore a Pietroburgo, ha ricevuto da Berlino una lettera misteriosa, la cui calligrafia femminile era evidentemente contraffatta. La lettera era accompagnata da 1500 rubli, da un portafogli, e dalle chiavi della cassa-forte del pope Gapon, in uno stabilimento finanziario di Parigi. Marjoline era pregato di agire conformemente alle istruzioni. Ora egli non ne ha ricevuta alcuna. Il portafogli conteneva una quitanza, datata 8 aprile. Questa data è quella del giorno in cui Gapon fu visto per l'ultima volta.

Un ufficiale di polizia assassinato a Varsavia

Ci telegrafano da Odessa, 28, ore 20:

L'ufficiale di Polizia Pogrebnoi è stato ucciso oggi con quattro rivoltellate. L'assassino è fuggito. Nello stesso tempo una donna lanciò una bomba contro l'ufficiale Poltavtchenko, che non è stato colpito. La donna fu uccisa a sciabolate dai cosacchi, ma ebbe il tempo di scagliare un'altra bomba, che ferìva due agenti.

Bollettino Militare

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito Permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Casaretto, capitano nella Legione di Torino (1.a compagnia interna), è nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Albera Ettore, colonnello a disposizione del Ministero degli esteri, è nominato commendatore della Corona d'Italia — Filippini Carlo, tenente nella Legione di Torino, è ammesso al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

ARMA DI FANTERIA.

Bonzè, capitano in congedo provvisorio a Bologna, è reintegrato nell'impiego di capitano in servizio attivo nell'esercito permanente nell'Arma di fanteria e destinato al 71.o regg. — Lelli Giulio, capitano nel 76.o regg., è collocato in posizione ausiliaria — Riva Silvestro, maggiore nel 3.o alpini, è trasferito al 60.o fanteria — Ciotola Ernesto, capitano nel 50.o regg., è trasferito al 11.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Torrigiani Fulco, sottotenente nel reggimento cavalleggeri *Lodi* (15.o), è trasferito al reggimento *Savoia* cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Vignoni Achille, tenente nel 18.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito all'11.o artiglieria id. — Benigni Alfredo, tenente nel 8.o regg. artiglieria da campagna (treno), è trasferito al 16.o artiglieria da campagna (treno).

PERSONALE DI FORTEZZA.

Ferragni Adalberto, capitano alla Direzione di artiglieria a Genova, addetto al Comando del forte di Nava ed incaricato di reggere la sezione staccata di artiglieria, è ammesso al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

CORPO SANITARIO.

I capitani medici in servizio attivo nell'esercito permanente ed iscritti nell'*Annuario Militare* con l'anzianità dell'aprile 1896 sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

CORPO CONTABILE.

Giorgi Ulisse, tenente contabile presso l'Ospedale di Genova, è trasferito al Distretto di Bergamo — Francillo Giovanni, tenente contabile al Distretto di Bergamo, è trasferito all'Ospedale militare di Genova.

CORPO VETERINARIO.

Pignatari Pietro, capitano veterinario presso il 8.o regg. artiglieria da campagna, è ammesso al secondo aumento quinquennale dello stipendio.

IMPIEGATI D'ORDINE.

Capitecnici d'artiglieria e genio: Molinari, capotecnico principale presso l'officina di costruzione di artiglieria a Genova, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio.

Ufficiali d'ordine: Leda, ufficiale d'ordine presso il 2.o regg. genio, è sospeso dall'impiego per un mese, con la perdita totale dello stipendio — Fieri, ufficiale d'ordine presso l'officina di costruzione di artiglieria a Genova, è trasferito all'Ufficio personali vari e comandato al Ministero della guerra.

Assistenti locali: Bazzani, assistente locale presso il 75.o regg. fanteria, è promosso alla prima classe.

Assistenti locali del genio: Capanna, assistente locale presso la Direzione del genio a Torino, è collocato a riposo.

Ufficiali in congedo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono collocati a riposo per anzianità di servizio, iscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata, in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati: Sanguinetti, tenente-generale del Distretto di Cuneo, è nominato cavaliere della Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia — Rosati, maggior-generale, del Distretto di Novara, è nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia — Alice, capitano contabile in servizio presso il Ministero della guerra, del Distretto di Roma, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al Distretto di Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Di Girardi, sottotenente del 3.o alpini, del Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado — Minciotti, tenente del 5.o genio, del Distretto di Udine, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Quaglia, tenente nella Brigata genio ferrovieri, del Distretto di Vicenza, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed è inscritto con lo stesso grado e la stessa anzianità nel ruolo degli ufficiali della riserva nell'Arma stessa.

I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti contabili di complemento e destinati effettivi al Distretto della loro residenza, e presteranno servizio di prima nomina nel Corpo per ciascuno indicato: Costanletti, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Sassari, destinato al 1.o reggimento artiglieria da costa; Musso, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Genova, destinato al 75.o regg. fanteria; Spiombi, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Genova, destinato al Distretto di Genova; Lattieri, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Roma, destinato alla Legione dei carabinieri di Roma — Solari, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Savona, destinato al 4.o regg. bersaglieri; Rangone, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Alessandria, destinato al 38.o regg. fanteria; Santagata, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Genova, destinato al reggimento lancieri *Milano*; Bignami, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Brescia, destinato all'Ospedale militare di Brescia; Pastore, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Bologna, destinato alla Legione dei carabinieri di Bologna; Damolo, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Genova, destinato al 46.o regg. fanteria; Giuncheri, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Genova, destinato alla Direzione del Commissariato dell'VIII Corpo d'armata; Ferrara, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Catania, destinato al 89.o regg. fanteria; Guiducci, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Roma, destinato alla Legione dei carabinieri di Ancona; Castelli, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Forlì, destinato al 61.o regg. fanteria; Ramò, della 4.a compagnia di sussistenza, del Distretto di Trapani, destinato al Distretto di Trapani.

Dodero Serpente, già volontario di un anno della 4.a compagnia di sussistenza, è nominato sottotenente contabile e destinato effettivo al Distretto di Genova, prestando servizio di prima nomina presso il 1.o alpini — Di Saluzzo, capitano nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, del Distretto di Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali della riserva nell'Arma di artiglieria.

I seguenti tenenti di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età e sono inscritti nel ruolo della milizia territoriale dell'Arma di fanteria con lo stesso grado e la stessa anzianità e con l'assegnazione per ciascuno indicata: Bonetti, del Distretto di Genova, del Deposito di Savona, destinato al Distretto di Genova; Nobili, del Distretto di Torino, Deposito di Novara, destinato al Distretto di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1150

Il suicidio di un impiegato di Banca per dissesti finanziari.

Tutti i frequentatori dell'Ufficio dei conti correnti della Banca Commerciale conoscevano il signor Giovanni Destefanis, un uomo sui quarant'anni, gentile, simpatico, che da molti anni apparteneva all'istituto e che da parecchi mesi era stato innalzato, per fiducia dei superiori, alla carica di capo dell'Ufficio accennato.

Da qualche giorno il Destefanis mancava dall'ufficio: aveva fatto sapere che non si sentiva bene. I suoi colleghi, che avevano con lui quotidiano contatto, avevano rilevato che egli non si trovava più nel suo stato normale, e tutti credevano, naturalmente, che il cambiamento del suo umore fosse dovuto unicamente a sofferenze fisiche di natura transitoria. Nessuno conosceva però le vere cause di queste sue sofferenze; nessuno sospettava che il disgraziato fosse già da tempo stretto nella morsa di disastrose speculazioni di Borsa, e che navigasse a grandi vele verso un'irreparabile rovina. E così era purtroppo!

Anche il Destefanis, come tanti altri, si era lasciato prendere, da quanto appare, dai miraggi di una subita fortuna, e, attratto da questi miraggi, si era impegnato sconsideratamente in giuochi di borsa. La sorte gli fu — ahimè! — avversa; ed il disgraziato si vide così in un tratto sull'orlo dell'abisso, colla certezza non solo di perdere l'impiego (poichè la Banca non tollera che i suoi impiegati si impegnino in speculazioni di borsa di qualunque sorta), ma di dover sottostare altresì ai guai infiniti che seguono ai dissesti di tale natura.

Di questo suo stato penosissimo si ha la prova nei numerosi «statini» di liquidazione trovatigli in tasca e a lui inviati dal suo corrispondente di Genova.

Giunto così sull'orlo dell'abisso che gli si era aperto dinanzi, il Destefanis non ebbe il coraggio di affrontare le conseguenze del disastro inevitabile. Il suo animo si smarrì e non vide alcuna altra via di uscita che la morte. Nemmeno il pensiero della mamma adorata e dei parenti valse a trattenerlo.

Con questo disperato proposito nell'animo, il disgraziato si recò ieri, verso le ore 15, nel Cimitero generale, ed entrato, si recò a brevi passi fino alla seconda ampliazione presso il «quadrato» N. 427. Ivi giunto si fermò, estrasse una rivoltella e si sparò un colpo alla tempia destra. Il proiettile penetrò nel cranio profondamente, producendo una larga ferita. La morte fu fulminea.

Un signore, il quale si trovava poco lontano, l'avv. Vercellano, udì la detonazione, e, accorso sul posto, vide quanto era avvenuto.

Egli ne diede tosto avviso alle guardie municipali addette alla Polizia del Cimitero, le quali compirono le prime formalità di legge. Per le constatazioni legali si recò sul posto l'avv. Tabasso, della sezione di P. S. di Borgo Dora.

Per cura delle guardie municipali venne fatta avvisare la madre, abitante in via Carlo Alberto, N. 32.

In tasca, oltre ai conti di borsa, gli furono trovate una sessantina di lire e una lettera indirizzata: «A mia madre, ai parenti, ai superiori e alla Società.»

Il contenuto letterale della lettera non lo conosciamo: sappiamo però che accenna ad un «fallo» commesso ed all'impossibilità per lui di sopportarne le conseguenze.

Da nostre informazioni sappiamo che alla Banca il Destefanis non ha lasciato alcuna pendenza.

A quanto sembra, egli giocava, come si dice, «allo scoperto», e cioè al rialzo ed al ribasso, con la speranza che il valore dei titoli aumentasse, nel qual caso lui intascava la differenza senza aver dovuto sborsare nulla. Avendo però i titoli subito un ribasso, il Destefanis doveva sborsare lui la differenza.

Non si sa finora a quale somma ammontavano i suoi impegni, ma certo si tratta di una somma di qualche rilievo, poichè altrimenti avrebbe potuto farvi fronte con qualche aiuto.

Ancora del suicidio di un contabile.

Altre informazioni raccolte fermattina lasciano supporre che il suicidio sia stato determinato da sconforto dovuto a lunga malattia nervosa susseguita a infermità malarica contratta nel Congo, ove il Fortina fu per qualche tempo.

Certo è che sovente egli veniva assalito da violenti mali nevralgici, che impensierivano la mamma e il fratello. Da due o tre giorni, poi, egli appariva taciturno e malinconico più del solito.

Ieri l'altro rientrò in casa un poco prima del mezzogiorno; la mamma, nel vederlo buio in viso, gli chiese se non si sentiva bene. Il Fortina rispose che voleva prendere una cartina di fenacetina ed entrò in una camera vicina.

La mamma entrò nella cucina per dare un'ultima occhiata al pranzo. Il fratello passeggiava in un'altra camera in attesa di essere chiamato per l'asciolvere.

Ad un tratto si udì il rumore sinistro di una detonazione; il fratello e la mamma, spaventati, accorsero nella camera da pranzo da dove il colpo era partito, e videro inorriditi quanto era avvenuto. Il Vittore si era seduto dinanzi alla tavola già apparecchiata e si era esploso un colpo di rivoltella al capo. La morte fu fulminea. L'arma, nuova, comperata evidentemente nel mattino, poichè nessuno glie l'aveva mai veduta, era caduta sul pavimento.

Il disgraziato non lasciò nessun scritto, nulla nè in casa nè altrove. Anche alla Società di panificazione, ove era impiegato, non sanno immaginare il perchè del disperato atto.

Uno sciopero per un portinaio.

Gli operai della Manifattura pellami e calzature, i cui laboratori si trovano in via Santa Chiara, 76, si sono ieri astenuti quasi tutti dal lavoro. L'origine del conflitto è per lo meno curiosa. La Direzione della Società aveva di questi giorni disposto che certo Costa, portinaio dello stabilimento, passasse al reparto magazzino e permutò le sostituì con un altro, certo Guasco.

Il provvedimento non andò a fagiuolo agli operai, i quali si lagnarono assai che la moglie del portinaio sia poco cortese e si mostri diffidente verso gli operai che vanno e vengono dallo stabilimento. Chiesero perciò che il Costa fosse reintegrato nelle sue mansioni di portinaio, ma la Direzione rispose picche. Allora 472 operai si sono astenuti dal lavoro; altri 128 continuano invece a frequentare i laboratori. Gli scioperanti ora hanno avanzato alla Direzione anche la domanda di mezz'ora in più di riposo nel pomeriggio. Si crede che la vertenza sarà presto e completamente risolta con soddisfazione d'ambe le parti.

Il cadavere d'un giovane nel Po.

Dalle prime ricerche è risultato che il cadavere del giovane dev'essere quello di un certo Francesco Francolini, di anni 16, meccanico, il quale, la mattina del giorno 18, si era gettato nelle acque del Po dal ponte Regina Margherita, senza che il suo corpo potesse essere più ritrovato.

Il suicidio a Milano di un ex-professore del Liceo musicale di Torino.

A Milano si è suicidato, gettandosi dal fenestri di via Principe Amedeo, il maestro di musica Pompei Leopoldo, d'anni 65, ex-insegnante del nostro Liceo Musicale (circa una ventina d'anni fa, se non erriamo). In una lettera il vecchio maestro dice di essere sofferente di malattia di cuore, inasprita, a quanto sembra, anche da tristi condizioni finanziarie.

Il Pompei fu anche impresario di teatro in Italia e all'estero.

Fasti barabbeschi. Una guardia presa a sassate.

Rosa è una ragazza tredicenne di istinti depravati ed indomabili, la quale già gode di una certa notorietà nel mondo del malaffare e porta al suo attivo anche una contravvenzione alla legge sul buon costume!

Uscendo di casa ieri sera, verso le 21, la Questura incaricò un agente in borghese di accompagnarla a casa sua, in via Cottolengo. Strada facendo, agente e ragazza si incontrarono, in piazza Milano, in una turba di giovani barabba, amici o conoscenti della piccola ribelle. Nel vederla in compagnia di un estraneo, costoro si misero a seguirla, gridando: «Molla! Molla!»; poscia, vedendo che i due continuavano a camminare, si diedero a tirare sassi. L'agente allora fece loro fronte, rivelando la sua qualità, ma i barabba non si acquietarono, anzi si strinsero vieppiù attorno, facendo nascere un parapiglia.

L'agente allora, visto come si mettevano le cose, afferrò due dei giovinotti, e, nonostante i tentativi dei compagni per liberarli, li tenne fermi fino all'arrivo di altri agenti chiamati in aiuto del compagno.

I due arrestati sono certi Maltoneco Giovanni, di anni 17, e Balotto Tommaso, di anni 16. Gli altri loro amici sono fuggiti, e sembra che fra costoro vi sia uno che più degli altri si dimostrava accanito contro l'agente.

Stato Civile di Torino

28 aprile 1906.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Balma-Tivola Attilio con Brignone Francesca — Bonaduce ing. Michele con Piovano Carolina — Bertinatti Maurizio con Angione Teresa — Boeris Carlo con Vassallo Germana — Baffetti dott. Vincenzo con Picco Annetta — Cassa Giovanni con Viora Albina — Chiorino Stefano con Naggia Lucia — Conrotto Alberto con Boetto Felicita — Cuzzi avv. Vincenzo con Della Porta Silvia — Donato Guglielmo con Riaudo Giuseppa — Germano Giuseppe con Tavano Anna — Gertosio Giacomo con Naggia Margherita — Giordana cav. ing. Eugenio con Rovella Emma — Gobetto Giovanni con Lionetti Maria — Grosso Giovanni con Pessoli Norma — Iotti Ottaviano con Masuero Maria — Piazza Leopoldo con Stoppa Carlotta — Rama Alessandro con Frosali Emma — Ricchiardi Vittorio con Lusò Domenica — Rolando Pietro con Bonfanti Anna — Rosetta Modesto con Chiosa Paola — Saluzzoglio Giovanni con Rigotti Cesira — Sore avv. Francesco con Morosetti Giuseppina — Varetto Ernesto con Corno Lucia.

MORTI: Bianchi cav. rag. Alessandro, di anni 66, di Novara, ag., via Drovetti, 10.
Filippi Giovanni Battista, id. 82, di Novara, agiato, via Stampatori, 11.
Tadini Bernardo, id. 83, di Stresa, agricoltore, piazza San Giovanni, 13.
Reda Teresa (v.) i. Testanegra, id. 77, di Asti, casalinga, via Belvedere, 17.
Santo Michele, id. 50, di Catanzaro, usciere di questura, via Principe Tommaso, 12.
Bosio Celestina (v.) n. Signa, id. 62, di Torino, agiata, piazza San Carlo, 9.
Riva-Rivot Maddalena n. Bianco, id. 86, di Ribordone, casalinga, via Mondovì, 5.
Borda Antonio, id. 70, di Balangero, pensionato municipale, via Carlo Alberto, 41.
Vottero Giovanni, id. 46, di Torino, farmacista, via Alpignano, 12.
Grendino Angela (v.) n. Costa, id. 79, di San Germano, casalinga, via Chiomonte, 18.
Sartore Giuseppina (v.) n. Scarpini, id. 68, di Lovere, pensionata.
Ozella Giovanni, id. 67, di Barbania, contad.
Gisi Maria n. Martinengo, id. 63, di Orbassano.
Revelli Teresa (v.) n. Sobrile, id. 35, di Torino.
Monsello Rosa (v.) n. Busso, id. 55, di Cavallermaggiore, casalinga.
Aquadro Giovanni Ettore, id. 22, di Biella, fal.
Ghisolfi Giovanni, id. 00, di Peveragno, calzol.
Chiodi Gior., id. 33, di Sale (Tortona), comm.
Grosso Giacomo, id. 84, di Borgaro, negoziante.
Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

I giuochi Olimpici in Atene. Gli ultimi risultati della sesta giornata.

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 19:

Nelle gare di ieri (pomeriggio) furono proclamati campioni mondiali: *Pel sollevamento dei pesi ed un braccio*: Lo Steinbach (austriaco), mentre l'italiano Camilotti Tullio (di Padova) è riuscito secondo — *Pel salto in lunghezza*: Lo Rinstein (americano), che ha saltato metri 7,20 — *Pel lancio della palla*: Lo Sheridan (americano) — *Per la corsa di metri 100*: Lo Hahn (americano) in 11 secondi 7/5 — *Pel lancio della pietra*: Lo Georgantas (greco) 19 metri, 72 — *Pel nuoto*, metri 400: Lo Sheff (austriaco) — *Pel lawn-tennis a coppie*: Li Decugis e Germont (francesi) — *Concorso nautico*: yole a due rematori e timoniere: vincitore Yole (francese), in cinque minuti e 58 secondi.

La corsa di Maratona, di 42 chilometri, avrà luogo mercoledì.

Il banchetto offerto ieri sera dal ministro d'Italia Bollati in onore della Commissione italiana per le Olimpiadi è riuscito splendido e improntato alla massima cordialità. Si fecero brindisi inneggianti ai grandi successi dei campioni nazionali ed auguranti a nuovi trionfi.

Il ricevimento offerto ieri dalla colonia italiana.

All'*Hôtel Splendid* vi fu il ricevimento offerto dalla Colonia italiana agli italiani venuti ad Atene per le feste Olimpiche. Vi intervennero il ministro d'Italia ad Atene, signor Bollati, i deputati Lucchini e Mantica, i senatori Mosso, Pisciscioni e Serpieri, il console Clasetti Bonelli, il presidente Mucciarci, il vice-presidente Philson, segretario della Società Italiana, il comandante in seconda della nave *Varese*, Chelini, presidente della Società di Corfù, il signor Intriglia, il comm. Brusa Amante, il maggiore Menarini, il colonnello Elia, la Società di Patrasso con bandiera, molte signore, i signori Nambros, Caligas, Seipk, Sconnos, rappresentanti il Comitato delle Olimpiadi.

Il ministro Bollati parlò, portando il saluto della Colonia d'Italia.

Rispose l'on. Lucchini, pronunciando un patriottico discorso, felicitandosi della vittoria conseguita dagli italiani nelle gare, salutando la Grecia, sorella d'Italia, ed augurandosi che le gare odierne servano di incitamento alle maggiori vittorie dell'avvenire.

Alle ore 18 giunsero il principe ereditario Costantino ed il principe Giorgio Nicola. Il ministro Bollati rivolse loro il saluto. Il Principe ereditario rispose, ringraziando la Colonia italiana del gentile invito, lodando i ginnasti atleti italiani, e terminò gridando in lingua italiana: «Viva l'Italia!» I presenti risposero gridando: «Viva la Grecia!»

Grande entusiasmo e cordiale fraternità. Stasera il re Giorgio riceverà i rappresentanti italiani.

MOTOCICLISMO.

Le corse del Moto-Club rinviate.

La Direzione del Moto-Club d'Italia ci comunica che le corse indette per oggi, 29, sono state rimandate ad epoca da stabilirsi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,0; ore 15: 737,5; ore 21: 7..,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,8 Minima + 5,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 19,9
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 4,8

31 aprile — Il sole nasce alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 22.

Stazione termometrica giardini (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 7,7
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5,0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 aprile 1906.

Torino	69	14	10	56	87
Bari	31	84	73	1	88
Firenze	15	21	81	11	38
Milano	54	89	2	17	23
Napoli	1	46	62	53	45
Palermo	70	19	32	64	49
Roma	63	38	87	6	25
Venezia	61	17	70	67	73

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 27.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 30.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 103 50.
» » 3 1/2 0/0 p. f. corr. 103 60.

Banca d'Italia 1296 — Istituto Italiano 558 — Banca Commerciale 932 — Credito Italiano 620 — Banco Roma 116 — Bancaria Italiana 335 — Banco gestioni 108 — Meridionali 804 — Navigazione Italiana 500 — Tramways Omnibus 375 — Acqua Marcia 1600 — Gas 1388 — Condotte d'acqua 438 — Acciaierie Terni 2030 — Elba 487 — Ansaldo 485 — Ferriere 255 — Metallurgica 167 — Piombino 308 — Antimonio 470 — Meccaniche 133 — Nord Cartera 333 — Montecatini 125 — Albani 122 — Alluminio 1510 — Miniere Signifero 102 — Turinelli 52 — Italiana forni 43 — Eritrea 18 — Florentia 87 — Immobiliari 303 — Beni stabili 283 — Imprese fondiarie 146 — Carburo romano 1336 — Carburo piemonteso 190 — Valseriana 208 — Aceto 330 — Elettro-chimica 212 — Concimi 130 — Forni elettrici 111 — Solfati 84 — Vinalcre 80 — Zuccheri romani 101 — Zuccheri Valsacco 198 — Pantanella 87.

ULTIME NOTIZIE

Le feste di Milano. Il pranzo di gala a Corte e la serata alla Scala.

Milano, 28, ore 24.

Alle ore 20, ha avuto luogo a Corte, un pranzo di gala, offerto dal Re alle Autorità.

Dopo il pranzo i Sovrani e la principessa Lætitia si sono recati alla Scala per assistere allo spettacolo di gala, colla *Figlia di Jorio*, del maestro Franchetti.

Il malcontento dell'ambasciatore tedesco per una questione d'etichetta.

Milano, 28, ore 23.

Stamane, durante la solenne inaugurazione dell'Esposizione, fu notato un colloquio dell'ambasciatore tedesco De Monts coll'on. Guicciardini, ministro degli affari esteri. L'ambasciatore germanico appariva nervoso e parlava a scatti, con gesti che davano alle sue parole un'apparenza di vivacità. Il ministro degli affari esteri era tranquillo e rispondeva di tanto in tanto brevissime parole. Vicino a loro era l'ambasciatore austro-ungarico, il quale guardava a terra, ostentando di esser distratto e di non sentire ciò che evidentemente sentiva. Ma non si trattava di malumori politici.

Si assicura invece che l'ambasciatore tedesco si sia doluto vivamente del fatto che il Corpo diplomatico era stato costretto a venire all'inaugurazione dell'Esposizione in alta uniforme con tutte le decorazioni, mentre nessun altro invitato era in condizioni identiche.

L'ambasciatore De Monts avrebbe esclamato: «In abito di gala non ci siamo che i membri del Corpo diplomatico ed i..... servitori!»

In verità non si può dire che egli avesse torto. C'è stato uno sbaglio nell'etichetta. Se il ministro degli affari esteri, o chi per lui, comunicò al Corpo diplomatico che bisognava portare l'abito di gala, uniforme e decorazioni, era evidente che il primo a venire così vestito doveva essere l'on. Guicciardini.

Ma lo sbaglio è da attribuirsi al Ministero degli affari esteri? C'è chi afferma che in occasioni tanto solenni si è sempre seguita l'etichetta indicata al Corpo diplomatico. E non mancano i maligni, i quali susurrano che i ministri Carmine, Guicciardini e Mirabello non hanno indossato l'uniforme per un riguardo ai colleghi Pantano e Sacchi, che, sempre secondo i maligni, ne sono privi per un riguardo all'Estrema Sinistra da essi rappresentata al Governo.

I nostri vecchi raccontano che un grande aristocratico, un grande conservatore, il fiero barone Bettino Ricasoli, avesse la stessa avversione al vestito di gala, tanto che non volle nemmeno ordinare al sarto l'uniforme la prima volta che fu ministro. Ma i nostri vecchi aggiungono che il barone Ricasoli non volle incassare mai lo stipendio di ministro.

Ma io voglio credere che i maligni abbiano fantasticato.

La Santa Sede non interverrà nella lotta elettorale francese.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 20:

L'*Osservatore Romano* scrive: «Da diverse parti si ripete che la Santa Sede interverrà in qualsiasi modo nella prossima lotta elettorale in Francia. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia è tendenziosa, e non ha fondamento alcuno.

Mascagni invece di Boito nella Commissione musicale

Ci telefonano da Roma, 28, ore 21:

I giornali dicono che avendo Arrigo Boito dato le sue dimissioni da membro della Commissione d'arte musicale, che ha sede alla Minerva, il ministro Boselli lo ha sostituito con Mascagni. La Commissione è così quindi composta: Mascagni, Puccini, Sgambati e Depanis.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONTE GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa S. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 15,30: *Lucia di Lammermoor*, melodramma in tre atti, di G. Donizetti — Ore 20,45: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti, di G. Verdi — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Fedora*, dramma in quattro atti, di V. Sardou — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI, ore 15,30: Per iniziativa della Lega Navale, convegno consistente in una conferenza di Bonamico, a cui seguirà la dizione del Canto 3o della *Vittoria*; terranno dietro: l'*Inno al mare*, l'*Omaggio a Carducci* e l'*Inno a S. M. la regina Elena*.

Ore 20,45 (Compagnia dialettale veneziana Ferruccio Benini): *Quatro done in una casa*, commedia in tre atti, di P. Giacometti; *Maridemo la suocera*, commedia in un atto, di Colombo — Lire 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 15,30 e 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Sidney Jones — L. 0 50.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli» di prosa e musica, diretta da C. Nunziata e C. Cozzolino), ore 15 e 20,45: *Il giro del mondo in 80 giorni*, grande féerie in 4 atti e 16 quadri, di G. Verne — L. 0 50.

POLITEAMA LEGGI MAGGIORE, ore 20,45: *I misteri*, dramma in tre atti, di G. Romano; *Os Milanes in mar* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25) — Dalle ore 9 alle 18.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, via Roma, 38. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

SPEREST. SPAGNOLO (v. Mad. Crist. 75), ore 20,30.

Nel pomeriggio del giorno 28, alle ore 15, dopo breve malattia, sopportata virilmente, rendeva l'anima onesta

Annibale Migliavacca

d'anni 58.

La moglie CATERINA, la figlia MADDALENA, la sorella CORINNA MIGLIAVACCA BARUSCOTTO ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 29, alle ore 17,30, partendo da via Cernaia, 42.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il giorno 27 corrente spirava serenamente il

Cav. Giuseppe Garrone

Maggiore Medico a riposo

d'anni 59.

Ne danno il triste annunzio la vedova BICE BARATTERI, i figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pianezza, alle ore 18,30 del 29 corrente.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Mondovì, 28 aprile 1906. 9065

Ieri mattina, dopo lunga e dolorosa malattia, decedeva serenamente, all'Ospedale Mauriziano, in questa città

Giovanni Boccaccio

Tenente nel 55° Reggimento Fanteria.

La Moglie, i Genitori ed i parenti, addoloratissimi, ne danno partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, dal detto Ospedale, alle ore 16.

Torino, 28 aprile 1906.

Ospedale Civile di Venezia

A tutto il 15 giugno p. v. è aperto il concorso per titoli al posto di MEDICO DIRETTORE, coll'assegno di L. 5000, aumentabile del decimo per tre sessenni e con diritto all'alloggio ed a pensione. 9031

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino
28 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 12 1/2
Contr. del matt. in c. 105 10.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 45.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 55.
Godimento dal 1° aprile.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 25.

Az. Soc. Fabbrica Italiana d'automobili (F. I. A. T.). — C. del matt. in l. 1765, 1755, 1760, 1755 f.c.
Az. Soc. Auto Garage Alberti (Firenze) — C. d. m. in l. 58 50, 57 50, 58.
Az. Soc. Fiat-Muggiano — C. d. m. in l. 190 50, 188, 187 f.c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	99 93	— lettere	100 —	
Svizzera 4 1/2 »	99 80	— »	99 90	
Londra 3 1/2 »	25 14	— »	25 17	
Germania 5 »	122 72 1/2	— »	122 82 1/2	

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 105 12½.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 103 45.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1297.
» Banca Commerciale 933, 932.
» Credito Italiano 619.
» Bancaria Italiana 331 1/2, 333.
» Meridionali 804, 803.
» Mediterranee 475, 474, 472 1/2.
» Fiat 1775, 1780, 1785, 1775, 1770, 1760, 1750, 1740.
» Itala 283.
» Rapid 202 1/2, 201.
» Fiat Nuove 690, 700, 705, 690, 670.
» Fiat-Muggiano 190, 187.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 512 1/2.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 504 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 501.
» Ferr. Vittorio Emanuele 380.
» Ferr. Sardo C. 358.
» Ferr. Italiane 3 0/0 359 1/2.
» Ferr. Meridionali 358 1/2.
» Ferr. Sicula 4 0/0 508.
» Ferr. Second. Sardo 4 0/0 507 1/2.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tranvie Torinesi 4 1/2 0/0 512.

Prezzi nominali 28 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 359 50 — » Ferr. Romane 3 0/0 356 — — » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 513 50 — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 362 — — » Ferr. Novara 3 0/0 [illegible] — » » Cuneo 3 0/0 [illegible] — » » » 5 0/0 497 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 345 — » Canali Cavour 3 0/0 387 — » Risan. Napoli 3 0/0 503 — Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Bra-Castagn. e Mortara 148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1883 | 367 — » serie C 2ª em. 1888 » città Roma 3 75 0/0 | 503 —
Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 | 100 — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto | 499 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie
Banca d'Italia 1298 —
» Comm. It. Mil. 930 —
Credito Italiano 617 —
Soc. Banc. Italiana 332 —
Banco di Roma 111 50
Banca di Torino (st.) 65 —
Società Finanz. e Industriale Torinese 135 —

Trasporti
Società Ferr. Merid. 800 —
» » Second. Sardegna 290 —
» » Sicule 637 —
» » Mantova-Modena 616 —
» » Biella 510 —
» » Pinerolo (1ª em.) 485 —
» » » (2ª em.) 440 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 425 —
» Torinese Tramways
» Ferr. economiche 366 —
» An. Tramway Vercelli 491 —
» Rom. Tramw-Omn. 190 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas [illegible] —
» Consum. Gas-Luce [illegible] —
» An. Ital. carbure di calcio (Roma) 136 —
» Ferriere Italiane [illegible] —
» An. Offic. già Diatto [illegible] —
» Ferriera Avigliana già Vandel e C. [illegible] —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) 376 —
» Siderur. di Savona 483 —
» Ital. d'Elettrochim. 916 —
» Fabbr. It. d'autom. 1760 —
» Acciaierie Terni 2060 —
» N. Züst, e. autom. 149 —
» Automobili Rapid 201 —
Industrie alimentari ed affini
Società Gen. Imm. Agr. 300 —

» Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] —
» Eridania di Genova 1360 —
» Romana Fabb. Zucc. 163 —
» Bonifiche Ferraresi 179 —
» Venchi e C. cioc. 148 —

Industrie varie
Soc. Cartiere Italiane 1050 —
» Cart. Meridionali 745 —
» Manif. lane Borgos. 510 —
» Calci Casale 275 —
» di Risanamento e Costruz. (stamp.) [illegible] —
» Isolato S. Teodoro [illegible] —
» An. Pell. e Calzat. 210 —

Obbligazioni
Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 410 —
Ferrovie Meridionali [illegible] —
» Second. Sardegna 507 50
» Sarde, serie A 360 —
» » » B 360 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible]
Società Tor. Tramw.
» Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 380 —
Soc. Sider. di Savona 514 —
» Napol. Impr. Elettr. 505 —
Carb. di calcio (Roma) 502 —
Prest. Prov. Alessand. 494 —
» C. Torino 1898 [illegible] —

Cartelle
Fond. di S. Paolo 5 0/0 513 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 504 —
» Banca d'Italia 3 3/4 500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible] 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 [illegible] —

CRONACA DELLA BORSA — 28 aprile.

La fisonomia del mercato è migliore essendo i titoli bancari e ferroviari in sensibile progresso; la Banca d'Italia aperta a 1298, chiuse a 1297 50; Comit sal 933; Meridionali 803; Mitel 474. Sempre agitati gli automobili: la Fiat aperta a 1775 sali a 1785, ma prevalendo i realizzi chiuse sotto il 1750; Itala domandata a 282, Rapid aperta a 202 50, chiuse a 201; Fiat Nuove aperta a 690, sali a 705, per chiudere a 660; per la Fiat-Muggiano sforatosi il prezzo di 192 50, si discese a 186, restando offerta a quest'ultimo prezzo. La Rendita è sempre la Cenerentola del mercato essendo la speculazione disinteressata.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
28 aprile — Ore 15,30.

La settimana chiude leggermente migliore, ma con affari abbastanza stiracchiati: fermi in genere i Bancari; Ferroviari resistenti sull'inizio della riunione, più deboli in chiusura. Fra i titoli d'Automobili la Fiat Vecchia sino alle 15,30 ebbe discrete transazioni da 1750 a 1740; la Nuova da 680 a 685; resistente l'Itala a 285; deboli le Züst da 188 a 185, e la Rapid da 202 a 201.

Azioni Banca d'Italia 1298.
» Banca Commerciale 933.
» Credito Italiano 619.
» Meridionali 805, 804.
» Mediterranee 473.
» Fiat Nuove 680, 670, 660.
» Fiat 1745, 1750, 1740, 1720, 1710.
» Fiat-Ansaldi 280.
» Itala 286, 285.
» Rapid 202, 201.
» Züst 186, 185.
» Fiat-Muggiano 130, 131.

Quanto accade in questi giorni alla nostra Borsa è una dolorosa conferma dell'assennatezza delle considerazioni e dei consigli che abbiamo svolto in una serie di articoli sulle speculazioni sui titoli automobilistici che si commettevano nella nostra città.

Quando quest'ora sarà passata ritorneremo sull'argomento. Oggi non scriviamo una parola di più, perchè anche la parola più misurata e più calma in questo momento potrebbe essere sfruttata dagli uni o dagli altri per scopi, a cui non abbiamo mai servito e cui non vogliamo servire.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 105 55 — Banca 1298 — Comit 932 — Credito 622 — Meridionali 801 — Mittel 472 — Rubattino 499 — Raffinerie 414 — Industrie 365 — Eridania 1354 — Marsini 351 — Terni 2622 — Armstrong 485 — Elba 483 — Savona 483 — Molini 349 — Semolerie 473 — Carburo 1334 — Kerka 479 — Impresa 148 — Itala 285 — Rapid 202 — Officine 580 — Voltri 477.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 28 aprile 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p.c.	— —	105 55	— —	— —
» » f.m.	— —	105 [illegible]	— —	105 35
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	103 55	— —	103 55
» 3 0/0	— —	72 50	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1297 —	— —	1299 —
Meridionali	— —	804 —	— —	803 —
Mediterranee	— —	462 —	— —	473 —
Banca Generale	— —	32 —	— —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	— —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	490 —	— —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	— —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	— —	— —
Società Veneta	— —	— —	— —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	— —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	— —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Rispar. B. 5 0/0	— —	— —	— —	— —
» » 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Acqua Marcia	— —	1500 —	— —	— —
Immobiliare	— —	300 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	376 —	— —	— —
» Gas	— —	1260 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	427 —	— —	— —
Banco Roma	— —	116 50	— —	116 —
Credito Italiano	— —	618 —	— —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1334 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	— —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	524 —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	934 —	— —	— —
Azioni Terni	— —	— —	— —	— —
» Edison	— —	— —	— —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	99 [illegible]	— —	99 95
Londra	— —	25 [illegible]	— —	25 14
Germania	— —	122 [illegible]	— —	122 70

Roma, 28 aprile 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 28 —	103 28 —
4 0/0 netto	104 94 28	103 94 28
3 1/2 0/0 netto	103 48 —	101 78 —
3 0/0 lordo	72 50 —	71 30 —

Borse Estere

Borsa di Parigi. 28 aprile	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	98 95
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 10 5
Consolidati inglesi	90 3/16
Obbligazioni Lombarde	393 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	95 25
Banca di Parigi	1576 —
Tunisino	[illegible] —
Egiziano 4 0/0 rend.	107 30
Rendita Ungherese 4 0/0	97 10
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	94 05
Banca Ottomana	610 —
Argento fino	110 —
Credito Fondiario	710 —
Sosa	— —
Lotti Turchi	143 85
Ferrovie Meridionali	871 —
Rendita Russa nuova	88 60
Rendita Portoghese 3 0/0 nuove	70 —
Banca di Francia	3900 —
Cambio su Madrid	45 22
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	83 90
Tendenza indecisa.	

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino
del 28 aprile 1906.

Mercato calmo.
Grani di Piemonte al quint. da L. 25 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 00 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 75 — Granoni da 18 00 a 20 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 2 75 a 21 25 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 30 75 a 32 50 — Riso fioretto da 35 50 a 36 50 — Farine marca numero uno da 33 75 a 35 50 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farine marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 37 25 a 37 75 — Crusca di frumento da 15 .. a 15 50.
Avena esise fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 28 aprile 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	47 49	46 47	— —	— —
10/12	47 48	46 47	44 46	— —
11/13	47 48	46 47	44 46	— —
12/14	47 48	46 47	44 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	53 54	51 52	— —	— —
20/22	53 53	50 52	— —	— —
22/24	51 53	49 51	48 49	— —
24/26	51 53	49 51	48 49	— —
26/30	51 53	49 51	48 49	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra) . . . da L. 10,75 a L. 11,—
» Pasli . . . » » 10,40 » » 10,60
Incrociati (chinesi) . . » » 10,10 » » 10,60
» (giapponesi) . . » » 10,— » » 10,30

Bossi prodotti (qualità superiori).
Strusa . . . . . da L. 6,70 a L. 7,—
Straccia . . . . . » » 7,— a L. 7,25

Prezzi praticati.
Greggia 10/12 1.a ord. L. 46,65.
Organzino 20/22 extra L. 54,—.
Organzino 22/24 extra L. 51,10.
Organzino 22/24 extra L. 53,30.
Organzino 19/21 1.a ord. L. 50,30.
Organzino 21/23 1.a ord. L. 50,75.

Società Torinese
per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bariolide e C.)
Operazioni del 28 aprile 1906.

Organzini	C.	10	Kg.	1008,59
Trame	»	8	»	291,43
Greggie	»	18	»	1568,75
Articoli diversi	»	»	»	—,—
Totale	C.	36	Kg.	2868,77
Sete passate	»	1	»	14,02
Totale	C.	37	Kg.	2881,18

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	483	Kg.	41007,44
Passati	»	15	»	3214,15

Bestiame.

BRA, 27 aprile 1906.
Carne di vitello al chilo L. 1,65 di bue 1,25.

CARRU', 26 aprile 1906.
Buoi prezzo medio per miria da L. 1 80 a 7 80 — Vacche da 5 50 a 6 70 — Vitelli da 8 50 a 10 10 — Maiali da 0 00 a 00 00 — Pecore e capre da 5 00 a 5 00 — Agnelletti al chilo da 1 25 a 1 25.

MONCALIERI, 27 aprile 1906.
Sanati al Mg. da L. 10 30 a 11 25 — Vitelli 1ª q. da 8 50 a 9 25 — Id. 2ª qual. da 7 85 a 8 65 — Buoi 1ª qual. da 8 10 a 8 30 — Id. 2ª da 7 65 a 7 75 — Moggie da 6 15 a 7 25 — Tori da 7 25 a 8 10 — Vacche da 4 25 a 6 75 — Maiali da 10 25 a 11 30 — Capretti al chilo da 1 5 a 1 80 — Agnelli da 1 05 a 1 10.
Sanati e vitelli capi 138 — Buoi e moggie 43 — Tori 9 — Vacche 40 — Maiali 21 — Cavalli 109 — Muli 43 — Somari 8.

Cereali.

BRA, 27 aprile 1906.
Grano all'ettolitro L. 18 50 00 — Meliga 13 11 25 — Segala 14 50 50.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 27 aprile 1906.
Pane: grissini al chilo cent. 44; fino 40 casalingo 35 — Farina 1.a qualità 00, 2.a 00 — Paste 1.a qualità 50, 2.a 50.

Foraggio.

BRA, 27 aprile 1906.
Fieno al miriagramma L. 1 00 — Paglia 0 80.

MONCALIERI, 27 aprile 1906.
Maggengo al miriagr. da L. 1 10 a 1 20 — Ricetta da 1 10 a 1 15 — Terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 60 a 0 80 — Erbaggi da 0 00 a 0 00.

Legna e Carbone.

BRA, 27 aprile 1906.
Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20.

Pollame, uova e burro.

BRA, 27 aprile 1906.
Burro al chilo L. 2 25 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 0 10 — Formaggio 1.a qualità 1 50 — 2.a 1 00.

CARRU', 26 aprile 1906.
Pollame per capo da L. 1 20 a 1 25 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

MONCALIERI, 27 aprile 1906.
Polli e galline per capo da L. 1 25 a 2 75 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 5 00 a 7 00 — Anitre da 0 00 a 0 00.
Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

Vino.

CARRU', 26 aprile 1906.
Vino dolcetto 1.a q. per ettol. da L. 32 00 a 38.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*
(42)

Colpevole?

ROMANZO

di JULES DE GASTYNE

(Proprietà letteraria della Stampa per l'Italia).

— In un albergo. In un albergo di Nogent, ove vi si è trasportato, perchè non vi si poteva condurre a Parigi. Il vostro amico è venuto a portarmi la vostra lettera. Ed io sono venuta.

— Voi siete venuta, voi!

— E non vi ho lasciato.

— Voi non mi avete lasciato.

Ripeteva tutte le parole che ella diceva, come per meglio penetrarsene.

Non poteva proprio ancora credere che ciò che intendeva fosse la verità.

Ella l'amava, dunque!

Ella aveva dunque per lui qualche affetto, poichè era subito accorsa per curarlo!

E benediva il suo male, benediva la sua ferita che l'aveva fatta venire a lui, che l'aveva condotta presso il suo letto.....

Ora si ricordava tutto..... la corsa in vettura coi suoi testimoni..... la presenza del conte nel parco, semi-spogliato, ritto dinanzi a lui, coi suoi occhi cattivi, ed una spada scintillante in mano, poi un dolore vivo provato, un soffocamento, e poi più nulla: la notte ed il silenzio.

Egli usciva ora soltanto, dopo un tempo che non poteva calcolare, da quella notte e da quel silenzio, e trovava, risvegliandosi, la contessa al suo capezzale, la donna amata, adorata, che aveva nello sguardo fisso su di lui una espressione d'affetto e di felicità che faceva fremere il giovine di gioia infinita.

Ei ripetè di nuovo:

— Benedetta ferita!

Poi chiacchierarono, chiacchierarono affettuosamente come due amici che finalmente s'erano parlati a cuore aperto, e sembrava ad Enrico di non aver mai dubitato dell'amore della contessa, di cui era sicuro ora, come se ella glielo avesse dichiarato.

E provava per quella certezza una tal gioia, ch'ei non poteva sopportarla, e si sentiva morire. Essere amato!

Lui, essere amato da lei!

Giammai avrebbe creduto che un simile sogno potesse divenire realtà. E tuttavia era vero.

Ei non poteva più dubitarne ora, poichè l'affetto della contessa diventava per lui visibile, irradiava da ogni suo atto, da ogni espressione del viso.

Nè giammai egli si era sentito così pienamente felice. Aveva provato una gioia così viva, che la lingua umana non poteva esprimerla.

Chiacchierarono dolcemente, a lungo. Stava assai meglio, ora, e pareva salvo.

La contessa aspettava con impazienza l'arrivo del medico, che doveva venire alla sera, e che sarebbe felice di vedere il suo ammalato in quello stato.

La giovane signora gli domandò di descriverle i particolari sull'accaduto, sulle cause del duello. Ed egli narrò tutto, la visita del conte, l'oltraggio ricevuto e che non volle lasciar impunito.....

— Ma siete voi, povero amico, — disse la contessa — che siete stato castigato e crudelmente castigato.....

— Che è mai questo castigo, — esclamò il giovane, — in confronto alla ricompensa che m'è accordata?

— E se foste morto?

— Non potevo morire, poichè c'eravate voi e poichè simili gioie mi aspettavano.

— La contessa chiese:

— Siete felice?

— Oh! sì, molto felice!

Ma subito si rimproverò questa frase, suggerita dal suo egoismo. Pensò alle torture della contessa, separata da sua figlia. E domandò:

— Non l'avete riveduta?

Miranda di Pionasco ebbe un lungo brivido.

— Mia figlia?

— Colei che m'ero impegnato a restituirvi.

— No, — diss'ella; — non vorrei provocare un nuovo scandalo. E non vi potevo lasciare.

— E' sempre laggiù?

— Credo.

— Appena sarò alzato ripiglieremo i nostri progetti.

— E sperate riuscire?

— Oh! sì, riuscirò, ora specialmente!

Aveva pronunziato queste parole con un ardore singolare, che aveva fatto trasalire l'anima della contessa.

Questa chiese:

— Perchè ora?

Egli non rispose, ma il suo sguardo parlò per lui.

Del resto, la giovine signora aveva già compreso il senso di quelle parole.

Successe allora un lungo silenzio. Le Musiche salivano dal basso, furiose, confuse a grida e a scoppi di risa.

Tutto il pianterreno trepidava. Un pallido raggio di sole filtrò attraverso le cortine e illuminò la camera.

Sulla Marna s'innalzò un canto, canto di canottieri che la lontananza rendeva stranamente melanconico.

Enrico sentivasi traboccare il cuore. Era troppo oppresso per poter parlare. Chiuse gli occhi e la contessa credette che si assopisse.

Ma era invece solo, immerso nel pensiero della sua felicità.

E fu così, in una specie d'estasi, che la notte cadde su di loro, avvolgendo la stanza nelle sue ombre, senza che la contessa pensasse ad accendere un lume. Poi l'uscio si aprì lentamente. Era l'infermiera che entrava, precedendo il medico. Accese subito una lampada e il dottore esaminò il ferito.

Parve soddisfatto del cambiamento che si era prodotto nel suo stato.

La sua fisionomia, sempre ansiosa dianzi, si illuminò di gioia.

E nell'uscire, disse alla contessa che l'interrogava con sguardo angoscioso:

— Fra otto giorni sarà in piedi!

La contessa, folle di gioia, si affrettò a riferire quella buona notizia al suo amico.

E passarono la sera in progetti e sogni infiniti.....

La contessa, appena avesse riconquistata la figlia, andrebbe a vivere con lei, lungi, in qualche solitudine, e di tanto in tanto Enrico andrebbe a dividere la loro felicità.

Otto giorni dopo, come il dottore l'aveva predetto, Enrico cominciò ad alzarsi..... e in capo alla settimana partì per Parigi, ove la contessa l'aveva preceduto.

(Continua).

ESPORTAZIONE

ACQUE SALSOLITIOBROMOJODICHE per BAGNI - INALAZIONI - IRRIGAZIONI
Concessionari esclusivi **D. MAGNAGHI e C.**, Corso Venezia, 73, MILANO
(Indirizzo telegrafico: MAGNAGHI SALSOEXPORT - MILANO).
NB. — Le acque si spediscono **naturali** come sgorgano dalla Miniera Magnaghi (16° areometro Beaumé), senza alcun precedente trattamento chimico. — A tutela della Igiene ed a garantire da ogni alterabilità o sofisticazione, le modalità del trasporto furono prescritte dalla **Direzione Generale di Sanità del Regno**, ed il rigoroso adempimento ne è controllato dall'Ispettore Sanitario della Società Professore Cav. G. Bordoni Uffreduzzi, medico capo del Comune di Milano. — Prezzi modicissimi. 2129

SALSOMAGGIORE

Non confondersi con le così dette Acque Madri.

CASA BENEFICA per **Giovani Derelitti**
Via Principi d'Acaja, n. 40.
TORINO

È vacante il posto di VICE-DIRETTORE con obbligo di residenza nell'Istituto. Le attribuzioni e condizioni dell'ufficio sono visibili alla sede dell'Istituto, dalle ore 13 alle 17 di ogni giorno feriale. - Non sono ammessi che celibi o vedovi, di sana costituzione, di età non superiore agli anni 45. Il compenso è di L. 100 mensili con vitto ed alloggio. Le domande devono essere presentate non più tardi del 10 maggio prossimo. c6101

SPLENDIDA VILLA d'affittare
in Rivarolo Canavese, un'ora da Torino, mezz'ora da Agliè. Rimpetto stazione.
Parco e vigna cintati. Gas, Parco e vigna cintati. Gas, luce elettrica, calorifero, elegantissima. Si preferisce affitto lunga scadenza, però si affitta per la stagione.
dello stesso proprietario:
Villa da vendere od affittare
in Rivarolo Canavese, frazione Argentera, giardino e giornato, scuderia, rimessa. — Rivolgersi direttamente avv. Recroso, Torino, via Ospedale, 45, oppure sig. Benoît Gambot, via Po, 21, incaricato. c6779

TRINCIAPOLLI
L. 3,50, 6,50 secondo finezza. Più nessuna difficoltà per spezzare a tavola polli, anitre, agnello, arrosto, ecc.
G. CAUDANO e C.
piazza Carlo Felice, 10 — TORINO —
NB. Il tipo da L. 6,50 che noi battezzammo col nome **VATEL** (celebre cuoco del Principe Condé) è finissimo, è una specialità della nostra Casa e non si trova in commercio. Per non restar imbrogliati nell'acquisto verificare se ha la marca **Vatel.** 192

STOCK
100.000 rolli
Tappezzerie di carta
in LIQUIDAZIONE
da cent. 0,15 a L. 5 il rollo
Via Santa Teresa angolo via Venti Settembre
TORINO 2000

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15,75 - 19,75
Sceltissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 13 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

Gabinetto Magnetico
TORINO via Lagrange, n. 27, p. 1, la Sonnambula **de Comenici** di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 7781

BUSTI (schiacciaventre)
Ultimi modelli Parigi - Tipi réclame balena da L. 3,25 e 3,95.
vasto assortimento in CAMICIETTE
Novità di stagione L. 4 in più.
L. BISTOLFI
Via Garibaldi, 14 — Torino. c 7562

Per sole
L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta. 650 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

PRESERVATIVI
gambo i semi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 7633

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta **A. Bichelia e C.**, piazza Vittorio Eman., 23, ang. via Napione. 422

Pianoforti
di lusso e d'occasione. Bonelli, via Carrozzai, 6. Nuovo, grande deposito. Vendita, cambi, noleggi. **Prezzi mitissimi.** Accordatore Altare. c7271

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO
dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA
usate solo
CHININA - MIGONE
PROFUMATA
INODORA OD
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom [maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciuto e oscuro
Se la calvizie l'animo t'accora!
Se lo vorrei! mi chiedi, certo, sicuro
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
A far noi tardarci nemmeno un'ora
Che lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo noi dirai mai più.
Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? Forse a me non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zoppegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 99 e 96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Pairea piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Pavesio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

LA CHIAVE DELLA FORTUNA
a mezzo della salute e della forza
Offerta Gratuita **agli Uomini** ed alle **Donne**

IO PAGHERO' 5000 LIRE

per tutti i casi di debolezza nervosa, varicocele, reumatismo, stanchezza, lombaggine, sciatica, mali di reni (che non siano provenienti dalla malattia di Bright (albuminuria), indigestione, costipazione, debolezza femminile, con tutti i suoi differenti sintomi, o qualsiasi altra debolezza, che io non potrò guarire col mio nuovo apparecchio elettrico perfezionato, la meraviglia degli elettricisti, il processo più meravigliosamente curativo che sia mai esistito.

Per un uomo esaurito, è un rinnovamento di vita, d'ambizione, di spirito; per la donna debole, malata, è la gioia e la fortuna, perchè la guarisce dei suoi mali.

Questo apparecchio è completo coi suoi Accessori Elettrici speciali per persone deboli.

Questo apparecchio elettrico porta la corrente direttamente e guarisce tutte le malattie di debolezza. Esso sviluppa tutti i nervi deboli. Nessun caso d'esaurimento di forze, di varicocele o di debolezza può resistere al potere del Cinto Elettrico. Esso guarisce sempre. Esso vien dato gratuitamente coll'apparecchio. Nessuno dev'essere debole, nessuno deve soffrire della perdita di questo elemento vitale che rende la vita possibile. Nessuno deve poter permettersi d'essere meno uomo di quanto la natura lo volle. La guarigione certa di queste debolezze è a portata di mano.

La maggior parte delle sofferenze, la maggior parte delle debolezze di stomaco, del cuore, del cervello, e dei nervi, di cui soffrono gli uomini sono dovute ad una dispersione prematura della forza di riserva della natura. Voi non dovete soffrirne. Voi potete guarire. Voi potete riconquistare il vero elemento che avete perduto, e voi potete essere felice come qualunque altro uomo sulla terra.

Facile a portare! Guarigione durante il sonno! Riuscita certa!

Questo apparecchio guarisce le debolezze nervose e vitali, la perdita di memoria o di forza, i dolori di schiena e le malattie di reni, i dolori reumatici al dorso, alle anche, alle spalle ed al petto, la lombaggine, la sciatica, l'interpidimento del fegato, le indigestioni e la dispepsia.

Venite e provatelo oggi stesso! Se non potete venire, domandate il mio libro. Esso è GRATUITO.

Io so che nessuno resta debole perchè lo desidera. Io sono sicuro che voi desiderate trionfare sopra tutti i sintomi della precoce vecchiaia che in voi si fossero manifestati. Io non credo che esista un uomo che non brami d'essere grande e forte come un Sandow, ed io so che se voi avete una costituzione normale, io posso far di voi un uomo più forte di quanto voi aveste mai sperato di essere.

Io voglio che voi sappiate bene ciò — voi che non potreste crederlo — ed io desidero che voi possediate il mio libro nel quale spiego come io abbia imparato essere la forza virile nient'altro che elettricità e come abbia appreso a ricostituirla. E desidero pure che voi conosciate i nomi di persone che possano dirvi che allorchè vennero a me si trovavano in uno stato di piena rovina fisica o che ora sono fisicamente i più bei campioni dell'umanità.

Io vi prego di leggere questo libro e di apprendere la verità di quanto vi dico. Se voi non siete vigoroso quanto desiderereste essere, se voi andate soggetto a dolori reumatici, debolezze alle reni, perdita della vitalità, disturbi nervosi, varicocele od a qualsiasi altra malattia di questo genere, la vostra felicità futura sarà assicurata, se voi esaminerete bene questo metodo. Non perdete tempo. I vostri giorni migliori dipendono da ciò. Se voi desiderate questo libro ve lo spedirò gratis e franco.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Dott. M. C. MACLAUGHLIN
Galleria Vitt. Emanuele II
Entrata Via Ugo Foscolo, N. 3, MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome ....
Indirizzo ....

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO
Entrata via Ugo Foscolo, 3.

La più utile ed ingegnosa scoperta

Restringimenti — uretrali
Uretriti croniche — ribelli
Goccetta ostinata — Cistite
Prostatite — Bruciore, Catarro
e qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni con CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e razionale metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.
Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o **Iniezione indiana** di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni.** 30 mila attestati spontanei da ogni nazione.
Opuscolo e consulto gratis per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, 21-24, **Roma.** — A **Torino** Farmacia Torta; Schiapparelli; Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 55 R

PETTO DA DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi. In 2 mesi sviluppo e rassodamento del Petto. Scatola con istruzioni: L. 6.35 franco.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Deposito in MILANO: Farmacia D. Zanardini, Piazza S. Carlo; ROMA: Fra Bonaccorsi, Cor. Vitt. Eman., 151; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. S. Carlo; GENOVA: A. Nanni, C. Cavallo.

IMPOTENZA "SEETTLE" potentissimo ricostituente garantito innocuo, unico rimedio radicale per qualunque debolezza virile dovuta ad età, abusi, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia, impotenza, ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 6,35. Per posta 0.40 in più, assegno 0.90. - **A. MARCHI**, via Cappellini 14, Milano.

VILLA DI SALUTE TURINA
in SAN MAURIZIO CANAVESE
a 1½ ora da Torino (*Ferrovia Cirié-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie **nervose e mentali.** Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Amione** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzina d'isolamento — Fisicoterapia completa — *Comfort* moderno.
Direzione Medica: Cav. Dott. **G. Amione.** Dott. **E. Bellini.**
Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 od alla farmacia Torino, piazza San Carlo. 170

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Paglierino	L. 1,60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1,80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante **cassetta.**
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.
Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cavour Reale).
MILANO . . . . Via San Paolo, 5, e via Torino, 56.
GENOVA . . . Via Portoria, 6 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 28.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 14.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 2. 4118

CITTÀ DI TORINO
CONCORSO
per la nomina del Comandante dei Pompieri municipali.

È aperto un concorso, per titoli e per esami, al posto di Comandante dei Pompieri municipali.

Sono requisiti principali per concorrere:

1. Età non minore di anni 30 e non maggiore di di anni 40, al 19 maggio 1906;

2. Avere comandato per non meno di tre anni un Corpo costituito di almeno cento pompieri in una città di popolazione non inferiore ai 100,000 abitanti, oppure di avere la qualità di ingegnere civile e di avere, per non meno di sei anni, servito nell'esercito come ufficiale d'Artiglieria o Genio, proveniente dalla Scuola d'Applicazione per quelle armi.

Al posto è annesso l'annuo soldo di lire 4000 con diritto a tre aumenti quinquennali di lire 400.

Il titolare dovrà occupare il posto entro venti giorni dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti dovranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 18 del 19 maggio 1906.

Addì 28 aprile 1906.

Il Segretario C. TESTERA. — *Il Sindaco* S. FROLA. 9087

TORINO: presso G. B. Schiapparelli, via Venti Settembre - Borelli e Pavesio, via Ospedale.

"COL SIC" GUARIGIONE RAPIDA e SICURA della TOSSE ASININA
Provate! L. 2,50
ESIGERLO IN OGNI FARMACIA.

Grande Deposito di GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate, della rinomata FABBRICA SIGISMUND, premiata a tutte le Esposizioni.
Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso. Lastre di un sol pezzo, senza giunture, nè ingessature. 6560M
CARLO SIGISMUND
38, corso Vitt. Em., Milano e **44, via XX Settembre - Torino**
di fronte all'*Albergo Tre Corone.*

Società Carbonifera Austro-Italiana
di Montepromina

Società Anonima - Sede in TRIESTE - Via Spiridione, 10
Capitale Sociale L. 2,660,400 tutto versato.

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria, presso la Sede della Società in Trieste, via Spiridione, 10, pel giorno **19 maggio 1906**, alle ore **12**, col seguente

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea Ordinaria:

1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 Dicembre 1905.

Assemblea Straordinaria:

1. Trasferimento della Sede della Società a Trieste;
2. Deliberazione sulle modificazioni dello Statuto quali già vennero sottoposte al Ministero austriaco e da questo approvate;
3. Nomina del Consiglio d'Amministrazione, di due Revisori e un sostituto, e determinazione della relativa retribuzione.

Negli Uffici della Società in Trieste il testo di queste modificazioni sarà ispezionabile otto giorni prima dell'Assemblea Generale.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi almeno otto giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea Generale e potrà eseguirsi:

In **Torino** presso il Credito Italiano o presso Kuster e C.
In **Genova, Milano, Firenze** presso il Credito Italiano.
In **Berlino** presso la Actiengesellschaft für Montanindustrie. c9006
In **Trieste** presso la Sede della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

ISTITUTO OPOTERAPICO
Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore MARAGLIANO
MALATTIE NERVOSE Esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemie, debolezza sessuale, senilità precoce
CURE SPECIALI
Cav. Dott. **N. LATTES** Via Principe Amedeo, 11, p. 2° dalle 9-10 - 12-13 - 18-19
Telefono 8-?

INCANTO MOBILI

Martedì, Mercoledì e Giovedì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, per eredità del signor Saccomani, di tutti i mobili esistenti in un alloggio di 9 camere al piano nobile in via Thesauro, N. 6:
Camera da letto, Camera da pranzo, Salottino, Gabinetto, con riscaldamento, da bagno, completo, Pianoforte, Letti in ferro, Materassi, Quadri, Guardaroba, ecc.
c9014 *L'incaricato:* G. UMBERTO.

MALATTIE della PELLE e CELTICHE
Istituto Speciale di cura del **Dott. E. Toscani**
Direttore al Policlinico di S. Salvario.
METODI DI CURA I PIU' PERFEZIONATI E RECENTI
Via Galliari, 14, dalle 13 alle 17 - festivi 10-11.

MALATTIE DELLA PELLE e **Veneree Sifilitiche**
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 3.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11½ 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 101

UN BEL SENO « **BRUSTING** » celebre specialità inglese, unica che rinforzando le glandole mammellari in breve tempo sviluppi e rafforzi il petto della donna. **Effetto sorprendente.** — Scatola L. 5,75, per posta 0,40 in più. *Dott. VIDARI e VENTURINI - Palestrina, 46, Milano.* 6257M

Società Italiana di Elettrochimica
Anonima con Sede in Roma
Capitale emesso e versato L. 9,600,000

AVVISO.

Si rende noto ai signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione in esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria del 21 Aprile corrente, omologata dal Tribunale civile di Roma con Decreto del 26 Aprile 1906, ha deciso di emettere **N. 26,000 Azioni** del valore nominale di L. **150** ciascuna, onde portare il Capitale sociale da L. **9,600,000** a L. **13,500,000.**

Queste nuove Azioni avranno godimento dal **1° Ottobre 1906** e verrà prelevata sull'ammontare del premio la somma occorrente per assegnare a favore delle nuove Azioni un dividendo uguale a quello che verrà stabilito a favore delle 64,000 Azioni ora in circolazione.

I Fondatori della Società avendo dichiarato di volersi valere la gran parte del diritto di sottoscrizione che loro compete a termini dell'Art. 5° dello Statuto sociale, vengono messe a disposizione dei signori Azionisti dal gruppo assuntore dell'emissione N. **16,000** Azioni di questa nuova emissione in ragione di **una** Azione nuova per ogni **quattro** Azioni possedute.

Questa opzione potrà esercitarsi nelle condizioni seguenti:

a) Il prezzo di emissione è fissato in L. **210** per Azione;

b) Per la dichiarazione di opzione i signori Azionisti dovranno presentare dal giorno **5 Maggio al 7 detto** inclusivi i loro Titoli ad una delle Casse sottoindicate e versare contemporaneamente un decimo sul valore nominale delle Azioni, più il premio, ossia complessivamente L. **75** per Azione contro ritiro di una ricevuta provvisoria della Cassa presso la quale è stata esercitata l'opzione.

Le Azioni vecchie saranno stampigliate a documento sia dell'avvenuta opzione che dell'aumento di capitale;

c) Il **25 Giugno p. v.** i sottoscrittori delle nuove Azioni dovranno effettuare alla medesima Cassa il versamento a saldo in L. **135** per Azione sottoscritta, ossia i residuali 9/10 sul valore nominale delle Azioni;

d) A partire dal giorno 25 Giugno p. v., su presentazione della ricevuta provvisoria di cui alla lettera *b* e contro il versamento a saldo di cui alla lettera *c*, verranno consegnati i Titoli definitivi al portatore dalle Casse medesime presso le quali è stata eseguita l'operazione;

e) Sui versamenti in ritardo a partire dalle date stabilite alle lettere *b*, *c* di cui sopra, decorreranno gli interessi in ragione del 5 0/0 annuo, salvo e riservato il disposto dell'art. 168 del Codice di Commercio;

f) L'opzione potrà essere esercitata:

in **Roma, Torino, Genova, Firenze, Napoli, Venezia e Messina** presso le rispettive Sedi della Banca Commerciale Italiana;

in **Milano** presso i signori Reisi e C. Successori Giulio Belinzaghi;

in **Bellinzona** presso la Banca Cantonale Ticinese;

in **Ginevra** presso la Société Franco-Suisse pour l'Industrie Electrique.

Roma, 27 aprile 1906. 9005R

Il Consiglio di Amministrazione.